LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, ... Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 ...
Estero qualunque destinazione 28 50 ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Un grande esempio all'Italia

Forse per propensione degli studi, certo per la grandezza dello spettacolo, mi par decisiva e stupenda la controversia doganale che ora si agita in Inghilterra. Il Chamberlain e i suoi seguaci, molti dei quali si concentrano a Birmingham, sono persuasi che sia cominciata la *decadenza economica del gigante inglese*, che mentre la sua potenza produttiva si arresta come quella dei due rivali formidabili, gli Stati Uniti e la Germania. Il che avviene non solo per la loro nativa virtù, ma per l'artificio delle dogane. Infatti i dazi protettori di quei due paesi, i più grandi e densi di popolazione, dopo la Russia, fra i civili, assicurano a loro il mercato interno e si mutano in premi di eccitazione per l'aumento delle loro esportazioni.

La Gran Bretagna si trova disarmata; tutti le ritorcono a danno le sue dottrine! Essa è libera cambista assoluta, e se gli altri Stati la stringono contro il cerchio di ferro delle loro dogane, essa prova la fede nel libero cambio, lasciando aperto l'adito alle merci straniere. Se così non facesse non sarebbe seguace di Cobden; essa è prigioniera di una dottrina, di cui gli altri profittano. Così dicono i seguaci di Chamberlain. E poichè vi è un impero coloniale britannico in tutti i continenti, e sul quale davvero non tramonta mai il sole, sorgono sicuri di fiorenti consorzi economici, è lampeggiata facile l'idea di tariffe di preferenza che queste colonie darebbero alle merci della madre patria. E il primo esempio venne dal Canadà. Ma che darebbe in cambio la madre patria alle colonie? Porrebbe dei dazi sulle sostanze alimentari e su altri prodotti, che temperrebbe o abolirebbe a favore delle merci delle colonie, e intanto se ne gioverebbe anche poi negoziati coi paesi forestieri, regolati sul principio antico del *do ut des*. Oggi la Gran Bretagna da tutto il suo mercato (scoperto) non può ricevere nessun beneficio doganale in cambio. Così si vanno designando le prime linee del programma del Chamberlain.

A lui si contrappongono i seguaci di Cobden, gli *habitués* del libero cambio, che sono i più; le classi popolari corteggiate dagli uni e dagli altri sono l'argomento della propaganda. Tutti aspirano a propiziarsi il favore del *nuovo sovrano*. Chamberlain colle nuove entrate dei dazi promette di fondare una grande Cassa, al fine di consolare la vecchiaia dei lavoratori; promette di sgravare e di abolire i dazi sul thè e su altri prodotti di consumo popolare, che non interessino il suo nuovo piano doganale. Ma i cobdeniani chiamano lustri e sogni questi provvedimenti compensatori; l'effetto primo dei disegni della nuova scuola di Birmingham, opposta a quella della vecchia scuola di Manchester (la Manchester attuale pende ancora incerta, quantunque i cotonieri stiano ancora contro Chamberlain), sarà di aggravare il pane cotidiano. E su questo tema si insiste; le società cooperative di consumo, che rappresentano milioni di aderenti, già pronunziarono un primo voto ostile ai disegni di Chamberlain e si ritroveranno a nuovi convegni per difendere il principio della immunità del pane e delle altre sostanze alimentari (*foods*). Si annunziano per quest'autunno delle grandi adunanze e delle grandi controversie, presedute e dirette dai maggiori uomini, e che divamperanno per tutta la Gran Bretagna. Esse prepareranno gli animi per le imminenti elezioni politiche, che molto probabilmente si faranno a favore o contro i disegni del Chamberlain...... I grandi industriali di cotone non sono nè liberi cambisti, nè protezionisti per proposito premeditato; esaminano le nuove proposte e le antiche obiezioni dal punto di vista del loro tornaconto. Quindi le Camere di commercio, le Associazioni industriali della Gran Bretagna si vanno adunando, rifanno un esame di coscienza sullo stato reale delle loro produzioni, sul modo di svolgerle e riprendono in considerazione tutti i loro punti deficienti.

Il difetto dell'alto insegnamento tecnico si fa più palese e anche di quello medio, e si additano gli ordinamenti perfetti della Germania; il difetto delle tariffe ferroviarie, che favoriscono le importazioni estere a danno delle nazionali, argomento di rivalità per la migliore condizione delle ferrovie tedesche, meglio coordinate anche col trasporto per fiume o per canali..... tutto si riesamina con senso pratico. Aggiungansi le Trades Unions, che furono un orgoglio e ora si vogliono designare come un elemento di debolezza della produzione britannica rimpetto a quella degli Stati Uniti. E a tale uopo si sono mandate delle Missioni agli Stati Uniti, che già tornarono con relazioni mirabili per chiarezza e per serietà.

Due grandi Leghe già funzionano; una mette capo a Birmingham, e con brevi scritti e notizie divulga il programma di Chamberlain, inondando di opuscoli il paese; l'altra mette capo a una fusione di elementi liberali e conservatori, presieduta da sir Beach, il predecessore dell'attuale Cancelliere dello Scacchiere, risoluto a combattere i disegni di Chamberlain.

E un gruppo nuovo si sta disegnando che esclude i dazi di protezione, ma vuole aiutare coi premi e colle immunità fiscali le culture agrarie nelle colonie e nella madre patria.

Tutta la stampa cotidiana e le Riviste riverberano questo magnifico movimento e prendono la loro posizione. Nel *Times* un economista ancora ignoto va scrivendo articoli poderosi e *pieni di osservazioni e argomenti nuovi* contro gli effetti della politica cobdeniana, per combattendo l'idea di tassare i cereali, ed è già riuscito a mettere in luce, in modo incontrastabile, che le stesse industrie nazionali tipiche, i ferri, gli acciai e i cotoni, sono offese e in decadenza, e decadranno sempre più se non si muti via. Le grandi Riviste, la *Quarterly* e la *Edinburgh*, difendono la politica del libero cambio; la *Nineteenth Century* riceve contributi da uomini eminenti, quale si sia il loro programma, responsabili col loro nome. Insomma, è una efflorescenza primaverile; tutti *dicono ciò che pensano e pensano ciò che dicono*, e fibra per fibra la economia del paese si esamina minutamente da ogni aspetto. E il Ministero? Esso è diviso; il Chamberlain ha nel Cancelliere dello Scacchiere e in altri colleghi suoi dei fierissimi contraddittori; altri ministri sono esitanti. Stava per scoppiare una crisi. Ma prima di dividersi i ministri si sono accordati su una indagine profonda, la quale deve illuminare meglio la loro *coscienza doganale* e il paese. E infatti in questo momento il Governo inglese, all'interno e all'estero, ha aperto una potente indagine su tutte le legislazioni doganali, sui loro effetti, sui trattati di commercio, ecc.

Il materiale raccolto sarà un tesoro di notizie e di studi pregevole non solo per la Gran Bretagna.

Ma come possono intanto star insieme dei ministri che la pensano così diversamente! Hanno scoperto dei *precedenti costituzionali* fin dal tempo di Pitt, quando dei ministri dissenzienti sulla riforma elettorale stettero insieme per la considerazione che quella riforma non era ancora all'*ordine del giorno* e che i ministri dovevano essere solidali e concordi sulle questioni mature che stavano dinanzi al Parlamento. Questo precedente costituzionale ha salvato e salverà per qualche mese l'unità del Ministero; ma fra breve sarà inevitabile che esca dal Gabinetto il ministro delle colonie o il Cancelliere dello Scacchiere. Il presidente del Consiglio, il Balfour, propende pel Chamberlain, ma è uno di quelli che cercano il vero, e quindi può trovare le sue ultime convinzioni da una parte o dall'altra.

Comunque ciò sia, che cosa contano i dissensi eventuali dei ministri di fronte a una così magnifica controversia che arde in tutto il paese e nelle colonie, appassiona milioni di uomini, che ogni elettore discute e discuterà ed è destinata a mutare i Gabinetti e a modificare i partiti! La riforma promossa dal Cobden per dieci anni fu la grande preoccupazione dell'Inghilterra. Ma oggi è più vasta, è più accesa la controversia in ragione della magnitudine e della complicazione degli interessi.

Oggi gli effetti della politica cobdeniana si giudicano, a ragione o a torto, esiziali all'agricoltura, e vi è il pericolo che tutti gli agricoltori, e la maggior parte di essi, allettati dalle promesse del ristabilimento dei dazi sui cereali, sulle carni, sul burro, sui formaggi, ecc., si volgano dalla parte di Chamberlain, il quale vuole adoperare questi e altri dazi ad aprire sempre più i mercati delle colonie colle reciproche preferenze e compensazioni e i mercati stranieri colla minaccia delle ritorsioni. Le quali non si stentano a intendere e sarà anche più difficile a porle in atto!

E intanto tutti, liberi cambisti, protezionisti e *preferenzialisti*, sono d'accordo che l'Inghilterra è stata troppo passiva in questi ultimi anni nella sua politica commerciale. Nelle ultime discussioni fra la Germania e il Canadà la madre patria risponde direttamente colla minaccia alla minaccia tedesca, in difesa della colonia, lasciata finora troppo sola a disputare colla Germania.

Questa, questa è vera grandezza di vita costituzionale; e non è certo in decadenza una nazione che ritrova all'ora delle grandi controversie energie così potenti e le esprime con tanto splendore e con tanta eco nel mondo. Qui gli organi costituzionali sono veri *riflessori* dell'anima nazionale; gli strumenti corrispondono alle funzioni, quanto a quelli, e coloro che conservano fede alla libertà parlamentare e alla democrazia respirano lietamente, ritrovando così belli e vivi i grandi esempi fisiologici e sani, le azioni e le reazioni, le resistenze e gli impulsi, quali i paesi malati neppure sospettano.

Luigi Luzzatti.

Gli impiegati e la libertà di riunione e di pensiero.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 16:

Il Comitato direttivo dell'Associazione generale degli impiegati civili, in seguito all'incidente provocato dalle disposizioni di Galimberti circa il diritto di riunione degli impiegati dello Stato e il trasferimento immediato, con sospensione dallo stipendio per sei mesi di un impiegato che aveva presieduto il Comizio antiministeriale di Venezia, deliberava di unirsi all'agitazione delle Associazioni consorelle, perchè mai si impedisca la libertà di riunione, di pensiero e di parola; e convocava per la sera del 28 corrente un'assemblea generale straordinaria, invitandovi i deputati della città e i rappresentanti delle altre Società di impiegati di Firenze.

***

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 13,40:

L'Associazione generale degli impiegati civili indisse un Comizio per domenica prossima per protestare contro i provvedimenti presi dal ministro Galimberti contro gli impiegati del suo Dicastero.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Ho avuto oggi occasione di avvicinare alcuni deputati, che di passaggio si trovano a Roma. Richiesti da me sulla questione del giorno, che è l'agitazione del personale postale e telegrafico, ricevetti l'impressione che tale questione assumerà all'inizio dei lavori parlamentari una importanza specialissima, poichè la recente ed ancor viva agitazione del personale postale e telegrafico darà occasione al Parlamento di pronunciarsi in modo assai chiaro sulla libertà di associazione compatibile coi doveri inerenti ai pubblici impieghi. L'interpellanza Sacchi è assai chiara, designando il diritto degli impiegati di partecipare ai pubblici Comizi, qualunque ne sia la natura. Tale tesi appare troppo liberale, in quanto che la maggioranza degli impiegati civili sono vincolati dal giuramento di fedeltà alle istituzioni. D'altra parte appare evidente che agli impiegati non si possa rifiutare il più elementare dei diritti, cioè quello di far conoscere nella forma dovuta alle Autorità in capo e al Paese le aspirazioni e i bisogni loro. Per conseguenza il dibattito avrà somma importanza.

Munificenza principesca.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* annunzia che un ricco possidente di campagna di Roma, certo signor Pietro Cartoni, ha dichiarato al prefetto di voler fondare un Sanatorio per i tubercolosi con ventiquattro letti, atto a raccogliere e curare i bambini poveri di due rioni di Roma. Il Sanatorio dovrebbe sorgere alla Villa Cartoni presso la Villa Reale. Si assicura che il Cartoni verserà un milione all'Amministrazione provinciale per lo stesso scopo.

Sembra però che il prefetto abbia sollevato qualche difficoltà, data la vicinanza della Villa Cartoni alla Villa Reale.

Il Cartoni ebbe uccisi dalla tubercolosi due figli, uno di ventiquattro anni, l'altro di quattordici.

Imbarazzi del Vaticano.

Rampolla sarà segretario di Stato? — Il malcontento dei gendarmi pontifici — I ricevimenti del Papa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 23,10.

Questa mattina Pio X, con improvvisa deliberazione, radunava la Commissione cardinalizia degli affari ecclesiastici straordinari. Le voci cui ha dato luogo questo inaspettato atto del Pontefice sono vive.

Secondo quanto mi ha riferito oggi un segretario di *Propaganda Fide*, si tratterebbe di una vera rivoluzione del clero americano. L'America è considerata dal Vaticano come un paese acattolico e come tale il clero dipende dalla *Propaganda Fide* e non direttamente dal Vaticano. Questa diversità di trattamento avrebbe generato un vivo malumore, che sotto il papato di Leone XIII, rigido nell'osservanza della disciplina, fu compresso; però adesso sarebbe scoppiato con forza maggiore. Un alto prelato si troverebbe ora in Roma per sottoporre al Papa la controversia.

Questo è quanto trapela, perchè i cardinali componenti la Commissione degli affari ecclesiastici straordinari sono vincolati dal giuramento circa il segreto intorno alla trattazione degli affari.

Debbo dirvi però che, secondo un'altra voce, la Chiesa si troverebbe di fronte ad una questione di altissima importanza rispetto alla Francia. Questa nazione vorrebbe iniziare una politica di viva rappresaglia contro la Chiesa, come rivincita contro la Triplice, per lo smacco subìto con la sconfitta di Rampolla.

Si tratta però di voci vaghe ed infondate.

Il cardinale Rampolla s'è congedato dal Papa per brevissima licenza. In questi giorni l'exsegretario di Stato ha avuto alcuni colloqui con Pio X. Senza dubbio il Papa avrà chiesto schiarimenti intorno ad alcune questioni pendenti. Qualche giornale fa il nome di Rampolla come segretario di Stato. La nomina di Rampolla potrebbe avere un significato in armonia con l'elezione di Pio X, cioè quello di ristabilire un equilibrio armonico fra le varie correnti che si agitano nel mondo clericale; però non si pensa alle contrarietà che tale nomina susciterebbe all'estero ed in primo luogo in Austria, ove la politica di Rampolla è sempre stata giudicata contraria all'unità dell'impero. Del resto, è dubbio che lo stesso Rampolla, ove ne riceva effettivamente l'offerta, si induca ad accettare l'incarico di segretario di Stato, perchè certo dovrebbe mutare l'indirizzo della politica vaticana, rinnegando in parte il suo passato.

Per queste ragioni la nomina del Rampolla non appare fra le più probabili.

Questa mattina Pio X ha ricevuto il cardinale Taliani, ex-nunzio a Vienna, intrattenendolo lungamente intorno alla questione macedone e alla parte che l'Austria potrebbe eventualmente esercitare in Oriente.

Pio X riceve quotidianamente cardinali e prelati, ascoltando il loro avviso intorno alle questioni del giorno. Ha tenuto di ora poche osservazioni, per pubblicare, secondo si afferma, un'Enciclica, che dovrà essere come una sintesi del programma che intende svolgere durante il suo pontificato.

L'Italie afferma che l'Imperatore di Germania invierà una Missione speciale al Papa, per presentargli un dono artistico e una lettera autografa dell'Imperatore stesso.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 11,10:

In Vaticano esiste la consuetudine di dare, a ogni nuovo Papa, una gratificazione al personale civile e militare. Si ricorda la rivolta degli svizzeri del 1878, perchè Leone XIII voleva diminuire la gratificazione. Anche questa volta essa veniva ritardata, per cui regnava un vivo malcontento in Vaticano. Ieri l'altro fu distribuita, ma molto ridotta.

I gendarmi ricevettero soltanto 36 lire ciascuno, ed essi sono perciò irritatissimi, e per un momento avevano deciso di rivoltarsi come gli svizzeri nel 1878.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Quest'oggi ricorreva il trigesimo della morte di Leone XIII: l'anniversario fu celebrato in varie chiese con Messe funebri.

— Il Papa ha ricevuto stamane i cardinali Ferrata, Satolli, Gennari, Macchi, il gran maestro dell'Ordine di Malta e il duca di San Martino Montalto. Nel pomeriggio ricevette monsignor Giustini e il direttore dei Musei; poscia si recò nei giardini per la solita passeggiata.

Sostituzione di truppe italiane in Cina.

Il bilancio della Croce Rossa italiana.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10,50:

I 150 uomini di truppa e i 16 ufficiali che dovranno recarsi in Cina per dare il cambio a quelli che si recano in congedo, si imbarcheranno a Napoli il 1.o settembre.

Il Comitato centrale della Croce Rossa italiana pubblica il 19.o bollettino col resoconto del 1902. Nella seconda parte del bollettino risulta che la Croce Rossa dispone di 988 medici, 150 farmacisti, 244 commissari, 174 contabili, 97 cappellani, 3019 sorveglianti, infermieri, ecc. La terza parte del bollettino comprende la gestione della Croce Rossa all'estero e chiude il resoconto, dal quale risulta che la Croce Rossa italiana possiede un patrimonio di 61,803,820 lire compreso il valore del materiale di soccorso.

Come è composta la Sezione d'accusa nel processo di Bologna.

Una visita al dottor Secchi.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 21,15:

La Sezione d'accusa nel processo Murri-Bonmartini è composta del presidente di sezione Durelli e dei consiglieri Giongo e Faccaroto.

La requisitoria si presenteranno prima del 15 settembre; e dopo il procuratore generale Faccaroto prenderà le sue ferie. Il giudice Stanzani invece è già partito in vacanza.

Stamane due nipoti del dottor Secchi, signorine domiciliate a Reggio Emilia, visitarono lo zio nelle carceri. L'incontro fu commovente.

Arabi che saccheggiano un convoglio.

Aden, 20 *(Stefani)*. — Gli arabi saccheggiarono, due giorni addietro, un convoglio a Dehadala, poi fuggirono verso Nord, portando via tutto il carico. Gli uomini della scorta inseguirono i fuggitivi per venticinque miglia, ma senza poterli raggiungere.

Lo stato sanitario del porto inglese di Dehadala non è soddisfacente. Settantasei malati furono inviati ad Aden.

Grosse nubi nell'Estremo Oriente.

Yokohama, 20 *(Stefani)*. — I giornali più importanti di Tokio tengono un linguaggio piuttosto vivace verso la Russia. Alcuni dicono che bisogna mostrare alla Russia che la pazienza del Giappone è cessata. Altri dicono che il Governo giapponese deve esigere spiegazioni dalla Russia per le sue ultime imprese nell'Estremo Oriente.

I Balcani in arme.

L'atteggiamento della Russia — Le squadre russa e italiana — L'agitazione si estende alla Serbia — Una lettera dei rivoluzionari — Un pascià in esiglio.

(Per telegrafo alla Stampa).

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7,45:

La maggior parte dei giornali commentano le notizie di Macedonia; ma si mostrano in generale assai riservati, ritenendo come le informazioni non siano ancora interamente confermate.

Gli organi ministeriali attendono gli avvenimenti prima di invitare il Governo ad agire; ma i giornali liberali reclamano l'intervento dell'Inghilterra e delle altre Potenze.

Il *Morning Leader* dichiara che la Russia e l'Austria hanno certamente ottime intenzioni, ma che queste due Potenze pare non cerchino di arrestare l'effusione del sangue.

Il giornale chiede l'intervento immediato delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, e dichiara che dovere dell'Inghilterra è quello di provocarlo.

Il *Daily News* è di avviso che si debba contenere la Russia; ricorda che Balfour dichiarò essere intenzione del Governo di unirsi alla Russia e all'Austria per ottenere l'introduzione di riforme in Macedonia. « Quindi — aggiunge il giornale — bisogna profittare dell'occasione propizia per agire con energia. »

A proposito della situazione nei Balcani, il *Times* dice che l'invio di una flotta russa può essere stato fatto con piena buona fede; ma anche in questo caso, sarà disgraziatamente difficile dissipare la diffidenza che sulle rive del Danubio e della Sprea avrà causato questo incidente.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 19:

La squadra russa è giunta ieri nella baia Iniada, a circa ottanta chilometri a nord dell'ingresso del Bosforo.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

L'Esercito pubblica: « Si conferma ufficialmente che la squadra agli ordini dell'ammiraglio Frigerio ha ricevuto ordine di riunirsi ad Augusta, in attesa degli avvenimenti, che potrebbero richiedere il suo intervento in Oriente. »

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 19:

Secondo notizie private, un piano di attacco alla dinamite contro Monastir sarebbe stato stabilito in occasione del trasporto della salma del console di Russia. Questo piano potè essere sventato.

Lo Stato Maggiore degli insorti informò i consoli di Monastir che i turchi incendiarono e distrussero dodici villaggi e un monastero.

Si smentisce la voce che la flotta inglese abbia ricevuto l'ordine di recarsi a Besika.

***

Ci telegrafano da Salonicco, 20, ore 20,35:

La Banca di Salonicco ricevette ieri una lettera suggellata, con cui si avvertiva la Direzione che si è deciso di dare alle fiamme la Banca stessa. La lettera fece molta impressione, giacchè si è visto molte volte come gli insorti eseguiscono le imprese preavvisate.

Oggi si è saputo da Monastir che i capi rivoluzionari, che si trovano attualmente colà, tengono segreti consigli col loro Stato Maggiore. Si suppone che stiano progettando un colpo decisivo contro Monastir, Resnova e Salonicco.

Intanto le Autorità militari turche rinforzarono le guarnigioni di queste tre città.

Si dice che Damian Grueff, il più risoluto fra i capi della rivoluzione, sia un uomo feroce, che non indietreggerebbe dinanzi ad alcuna crudeltà. Costui conta 34 anni; ebbe un'istruzione accademica ed era già ispettore scolastico. E' nativo di Smilevo, in Bulgaria.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 20, ore 20,30:

In seguito alle notizie delle prepotenze turche nella vecchia Serbia, parecchie città serbe hanno tenute delle importanti adunanze. Vi intervennero serbi e macedoni, e si è deciso di assistere i fratelli perseguitati e di armare le bande dei volontari, che dovrebbero unirsi agli insorti. Già si sono distribuite armi e munizioni ai volontari. L'inviato turco mosse perciò rimostranze al Governo serbo; ma questo rispose di non poter impedire le adunanze; cercherà però tutti i mezzi per impedire che le persone armate passino il confine verso la Turchia.

***

Ci telegrafano da Sofia, 20, ore 19,45:

Il prof. Michailovsky, presidente del Comitato macedone, dichiarò che nessun provvedimento della Turchia varrà più a frenare l'attività delle bande. L'insurrezione mise radici profonde e si allarga ogni giorno più. Il Comitato macedone vuole a ogni costo l'intervento europeo.

***

Ci telegrafano da Tripoli, 20, ore 18:

E' giunta una nave turca, proveniente da Salonicco, avente a bordo Rifat-pascià, ex-governatore di Monastir, esiliato per ordine del Sultano in seguito all'eccidio di Roskovski. Lo accompagna l'aiutante di campo del Sultano.

I giornali americani e il canale di Panama.

La responsabilità del rifiuto del trattato.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 7,40:

I giornali americani commentano lungamente il rigetto del trattato relativo al Canale di Panama da parte del Senato colombiano.

L'*Herald Times* chiede la ripresa immediata delle trattative per l'apertura del Canale di Nicaragua.

Il *Sun* reclama l'apertura dei negoziati col Panama.

La *Tribuna*, l'organo più autorizzato del Governo, spera che la Colombia ritornerà sulla sua decisione; ma insiste affinchè nessuna pressione sia esercitata contro il suo.

***

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,25:

I giornali pubblicano un dispaccio da Colon, nel quale si dice che il Congresso cerca di far risalire al presidente Marroquin la responsabilità della situazione circa la relazione del trattato cogli Stati Uniti per il compimento del canale di Panama. Il Congresso voterà, probabilmente, una legge che autorizza Marroquin a cercare nuove condizioni che siano egualmente accettabili pei due paesi.

Un ordine del giorno contro la Compagnia della Metropolitana.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 7,40:

Gli impiegati e gli operai della Metropolitana, riunitisi iersera, approvarono un ordine del giorno che rende la Compagnia responsabile della recente catastrofe e chiede delle modificazioni nel personale e nel materiale e la sostituzione del prefetto della Senna e del prefetto di polizia, che accusano di parzialità verso la Compagnia.

Il Re d'Ungheria a Budapest.

Budapest, 20 *(Stefani)*. — Francesco Giuseppe è arrivato iersera alle 20, accolto da frenetiche ovazioni da parte di una grande folla.

PER LE NOSTRE SARTINE

L'inchiesta di un nostro redattore sulle loro condizioni economiche, sociali e morali

Il movimento iniziato nella nostra città da un Comitato di dame pietose e gentili per soccorrere alle condizioni materiali e morali delle giovani lavoranti sarte ci ha suggerito di iniziare una piccola inchiesta in proposito, i cui risultati qui riferiamo ai nostri lettori.

Imperfetta come essa è, dà notizie di una certa precisione, le quali valgono a fissare i contorni del problema a cui si trova di fronte chiunque voglia, per un motivo o per un altro, modificare i rapporti attuali che passano fra operaie sarte e padroni in Torino.

La concorrenza fra padroni.

A quest'uopo le notizie, assunte in via di favore da fonti sicurissime, ci fanno dividere gli *ateliers* in tre categorie: 1.o Quella di infimo grado, dove non si compiono che lavori grossolani di stoffa di poco valore e a vil prezzo, o dove si compiono accomodature di abiti vecchi. Questi *ateliers* in generale si trovano sparsi alla periferia della città o in vie lontane. Sono esercìti da padrone, che compiono anche l'ufficio di operaie, e che lavorano con non più di due o tre ragazze. L'industria è quivi affatto famigliare; 2.o La categoria di mezzo, che tiene un posto intermedio fra la vera industria sartiera in grande e moderna, e quella famigliare di cui si è parlato. Qui la padrona è in generale un'antica lavorante, che in qualche modo (per lo più maritandosi) ha trovato il minimo capitale iniziale necessario per ammobigliare il piccolissimo locale di due o tre camerette, e gli attrezzi indispensabili. Qui il genere di lavori eseguiti è alquanto superiore in finezza e in valore a quelli della prima categoria: si compiono confezioni sino a un massimo medio di lire cento per capo. La padrona non è più operaia, ma direttrice, e si riserba i lavori di perfezionamento e il taglio della stoffa. Si funziona facendo largamente uso del credito. La padrona compera a credito il necessario e paga quando riscuote. Naturalmente, in queste condizioni il margine di guadagno è abbastanza ristretto, e si limita ancor più per la energica concorrenza che tali generi di laboratori esercitano fra di loro.

Dire del loro numero è pressocchè impossibile. Sorgono ignoti, scompaiono nell'ignoto, fra la indifferenza generale, tranne dei grossisti, che hanno anticipato la merce e non sanno come rifarsi.

Il numero delle operaie impiegate in tali laboratori varia dai 4 ai 10 in media. Esse vengono assunte molte volte affatto ignare del lavoro; la padrona le fa ammaestrare da qualche operaia più anziana, e in compenso le paga pochissimo. La fanciulla di 12 e 13 anni che entra in questi opifici incomincia col guadagnare cinque lire al mese. Poi sale di stipendio con l'aumento dell'abilità, finchè, arrivata ai 28 o 30 anni, può passare corpista, e allora giunge a guadagnare dalle 30 alle 35 lire al mese, il massimo stipendio pagato negli opifici della seconda categoria. Giunte a questo punto, le migliori o più destre cercano di passare alla categoria migliore, la 3.a. Questa comprende pochi e grandi stabilimenti sartieri, siti nei punti centrali di Torino. Ad essi possono ascriversi non più di 15 laboratori, dove il numero delle operaie varia dai 50 ai 60.

Il genere di lavoro comprende confezioni eleganti di consumo quotidiano e confezioni di lusso.

Questi stabilimenti si impiantano con un discreto capitale disponibile, sicchè non vanno soggetti all'usura nell'acquisto dei materiali e del macchinario necessario all'azienda.

Esaminiamo adunque questi stabilimenti. Come abbiamo rilevato, essi abitano nelle vie più centrali ed antiche della città. Per questo però la più parte di essi fissa i laboratori in case di vecchia costruzione, in ambienti relativamente ristretti e dove l'igiene non è molto curata. In due di essi, che noi facemmo visitare, erano ammucchiate sino a venticinque operaie in una camera ordinaria, che non avrebbe potuto dare, in base ai regolamenti d'igiene, che l'aria per otto adulti. La mancanza alla camera di lavoro erano vicinissimi i *lieux d'aisance*, poco ben tenuti, dai quali esala continuamente un odore disgustoso. Parecchie fanciulle, interpellate, confessarono che ciò, specialmente nella stagione calda, è causa di nausea e di spessi svenimenti.

Il capitale fisso investito in tali opifici non è eccessivo. Di solito i padroni, a meno che esercitino parallelamente l'industria di negozianti in istoffe, comprano queste a piccoli stacchi, a mano che urgono le ordinazioni di abiti ed oggetti di vestiario. Quindi l'anticipazione di capitale è assai relativa.

Poco pure costano i figurini ordinari: dai cent. 50 alle L. 2 ognuno; sicchè anche sotto questo punto di vista la spesa è meschina.

Maggiore invece è il costo dei modelli che questi stabilimenti mandano a comperare a Parigi ed a Londra dalle direttrice o da altra persona di fiducia. Bisogna però notare che i modelli servono quasi esclusivamente per gli oggetti di fantasia e di lusso, il cui prezzo è assolutamente un prezzo di monopolio e così elevato da non avere nessuna proporzione col costo e da restituire ad usura il capitale, del resto non grandissimo, anticipato in questo genere.

Date l'esiguo numero di questi grossi stabilimenti primari, e data la loro fama, per cui provvedono non solo al mercato torinese, ma a buona parte di quello piemontese e persino ligure, essi rimangono al di fuori della concorrenza degli stabilimenti delle altre due categorie, e la concorrenza fra di loro è assai limitata. Invece la concorrenza delle operaie delle tre categorie sul mercato del lavoro è effettiva ed attiva.

Come lavorano le operaie.

Le lavoranti sarte incominciano il loro tirocinio verso i 12-14 anni di età, e si dividono in cinque classi: Apprendiste, aiutanti sottanare, sottanare, aiutanti corpiste, corpiste.

Salari: I salari medii mensili, quali risultano a noi dall'esame di 25 opifici di ogni categoria, sono:

Apprendiste	L. 5-10
Aiutanti sottanare	» 15-20
Aiutanti corpiste	» 20-30
Sottanare	» 35-50
Corpiste	» 50-60

Le corpiste sono in minor numero delle altre classi. Il tirocinio per giungere al massimo di salario dura, per i diversi gradi, dei 12 anni, età iniziale, ai 21-28 anni d'età.

Il lavoro dura in media 9 mesi all'anno. I mesi cosidetti della *morta stagione* sono: dalla metà di gennaio alla metà di febbraio e dalla metà di luglio alla metà di settembre.

Questo, s'intende, nei negozi della prima categoria, perchè in quelli delle altre due categorie la morta stagione dura più a lungo. Durante questo periodo non decorre paga alle disoccupate.

Orario: Al Comitato di signore che chiedeva la riduzione dell'orario giornaliero di lavoro delle sarte a dieci ore, alcuni proprietari risposero che tale appunto è l'orario in uso nei loro stabilimenti.

In generale questa è una mezza verità. Difatti nominalmente in tutti gli opifici l'orario invernale è dalle 8,30 alle 20,30, con due ore d'intervallo pel pranzo, e quello estivo va dalle 7,30 od 8 alle 19,30 e 20, con l'eguale intervallo di due ore. Senonchè quello che i padroni omettono di aggiungere è che questo orario viene osservato solo nei primi tre giorni della settimana, cioè lunedì, martedì e mercoledì. Cominciando dal giovedì, l'orario viene prolungato di due ore, ed al sabato di tre ore. Al sabato poi il sistema è diverso, secondo i laboratori. Quelli che osservano il riposo domenicale trattengono a lavorare le operaie sino alla fine dei lavori, anche a volte rincasano alle 2 ed anche alle 4 del mattino. Nei laboratori dove non esiste il riposo settimanale, la domenica le operaie ritornano e si trattengono dalle 8 del mattino sino a lavoro compiuto: in media sino alle 14 od alle 15. Si intende che, essendo pagate a mese, *tutte le ore straordinarie dal giovedì alla domenica non danno diritto ad alcuna retribuzione.*

Recentemente alcuni proprietari più accorti, per parare ad eventuali critiche, hanno adottato il sistema della paga ad ora. Ebbene, tutte le operaie da noi interpellate si sono dichiarate contrarie a questo nuovo sistema. E il motivo è molto semplice: i padroni non hanno fatto altro che dividere la giornata l'antico salario a mese, ed i centesimi, poco divisibili, vanno a danno dell'operaia, non del padrone. Ad esempio, se, dividendo l'antico salario a mese, ne viene per una certa operaia il salario giornaliero di L. 1 33, il padrone lo fissa a L. 1 30, non lo accresce a L. 1 35. Inoltre, appena si verifica una piccola diminuzione di ordinazioni, i padroni si affrettano a diminuire le ore di lavoro, o a inviare a casa per qualche giorno alla settimana (senza paga, s'intende) un certo numero di lavoranti.

Il probabile utile netto dei padroni.

Or è poco tempo, si sparse la voce che a Torino si era ritirato dagli affari, dopo 15 anni di esercizio, il proprietario di una grossa Ditta sartiera, con oltre un mezzo milione di utili dall'azienda.

Questo fatto ci incarica a stabilire un piccolo calcolo approssimativo dell'utile probabile che si ricava dall'esercizio in grande dell'industria delle confezioni nella nostra città.

Due signore si recarono in due primari negozi e si fecero allestire due abiti di uso quotidiano. Ecco il conto:

Stoffa (4 metri a L. 7 il metro) L. 28; rifiniture L. 17, mano d'opera (1 giornata di lavoro di 1 corpista con la sua aiutante e di 1 sottanara con la sua aiutante) L. 6. Costo L. 51. Prezzo dell'abito L. 110. Utile lordo L. 59, cioè il 52 per cento circa.

Da questa cifra non ci è concesso di risalire con sicurezza, neppure approssimativa, all'utile netto, dovendosi tener conto di certi elementi di rischio — specialmente il ritardo nei pagamenti per opera dei clienti — e delle spese generali, la cui entità può salire a cifre considerevolissime.

Piuttosto ci è dato avanzare due proposizioni indiscutibili. La prima si è che, per fare il calcolo degli utili netti, noi ci siamo messi nella posizione più svantaggiosa, cioè abbiamo calcolato abiti di L. 110, ossia di un genere che non si fa spesso nei negozi di primo ordine, nei quali il costo medio dell'abito oscilla fra le 200 o le 250 lire. Inoltre non abbiamo tenuto conto dell'altro fatto fondamentale che nelle sartorie primarie la fonte precipua di guadagno non è data dagli abiti ordinari, ma dalle ordinazioni di oggetti di ultima novità e di capriccio. Per questi il negoziante accorto dispone di una scala svariatissima di prezzi, che si accordano solo nel fatto di essere prezzi di monopolio elevatissimi, nell'imporre i quali il venditore tiene conto anche della particolare psicologia del cliente, della sua natura, del periodo di vendita, ecc., ecc.

Ora per questi oggetti il prezzo è così fuori di ogni proporzione col loro costo, che l'elemento « mano d'opera », già sì meschino nei casi ordinari, diventa qui di una entità affatto evanescente.

Quindi i salari potrebbero rimanere innalzati di molto in quantità assoluta, senza che la loro proporzione agli altri elementi del costo diventi per nulla preponderante e senza quindi falcidiare in modo considerevole i ragguardevoli guadagni dei principali.

L'igiene delle sarte.

Abbiamo già accennato a una causa di malattia: l'eccesso di operaie accalcate in una camera. Altra causa è il lavoro prolungato del sabato notte e della domenica, durante il quale le operaie restano a digiuno: rincasando, il loro stomaco è troppo indebolito per ricevere alimenti.

Ma qui lasciamo la penna al dott. Carlo Luzzati, il quale ha cortesemente fatto una rapida inchiesta negli ospedali della città:

« Se si dà uno sguardo alla condizione sociale delle ammalate che vengono giornalmente ricoverate nelle sezioni ospitaliere o che ricorrono al consulto dei medici nei varii ambulatori della nostra città, si deve constatare che le sarte hanno in genere una triste preponderanza fra le altre operaie.

« Avendo in questi giorni potuto fare, in seguito a gentile concessione dei primari, una inchiesta accurata presso varii di questi istituti sanitari (Ospedale di San Giovanni, R. Istituto di ginecologia, Policlinico generale) ho raccolto i dati che risultano dalle statistiche seguenti.

« Nel redigerle, naturalmente, mi sono soprattutto preoccupato di ricercare specialmente il contributo che queste lavoratrici danno alle forme morbose più direttamente in relazione con le loro peculiari condizioni di vita. *A priori* infatti era logico ammettere che le affezioni più comuni in questa classe fossero quelle dipendenti dalla vita sedentaria che conducono dall'uso continuo di macchine a pedali, dall'agglomeramento in ambienti, mal ventilati e spesso male illuminati, dall'eccessivo lavoro non interrotto per varie ore.

« Tali condizioni d'esistenza non possono fare a meno di riverberarsi sia sullo stato generale, sia sullo stato di certi organi i quali principalmente si rendono sofferenti, perchè più maltrattati.

« Farò quindi un riassunto sia della morbilità in generale delle sarte in confronto alla totalità delle altre ammalate, sia delle affezioni cui più specialmente esse sono predisposte.

« Relativamente alle malattie interne, su 1969 ammalate le sarte raggiungono la cifra di 174, vale a dire circa il 9 per cento. Bisogna però pensare che buona parte di esse provvede privatamente alla cura o per mezzo del medico di famiglia, o per mezzo dei medici sociali o di beneficenza, per cui questo numero sfugge a qualunque indagine.

« Di queste 174 ho trovato che 113 (il 65 0/0) erano affette da malattie infettive acute, come l'ileo-tifo, l'influenza, la polmonite, la bronchite, la risipola, l'angina, ecc.; 33 (circa il [illegible] 0/0) erano colpite da clorosanemia e dalle affezioni del ricambio; 14 ([illegible] 0/0) presentavano cardiopatie o malattie croniche o di natura neoplastica, e 14, infine, erano affette da nevrosi e da isterismo. La mortalità in genere per queste ammalate è del 0,8 0/0. La loro età media varia dai 20 ai 30 anni, con un minimo di 10 ed un massimo di 67 anni. Per lo più si trattava di soggetti nubili.

« Per ciò che riguarda le malattie di pelle, e più specialmente le forme tubercolari, ha trovato che su 1000 ammalate, 473 sono operaie; le altre sono parte donne di casa o persone di servizio, le quali vivono in modo pressochè identico, parte contadine. Orbene, fra le operaie, le sarte figurano nella proporzione del 25 0/0, cifra enorme, se si consideri specialmente che esse non vivono in ambienti così polverosi come accade per le lavoratrici dei cotonifici, delle maglierie, delle tessiture e per le sigaraie, fatto che predispone più facilmente queste ultime alle malattie delle vie respiratorie.

« Quanto alle malattie della pelle, le sarte rappresentano un quinto all'incirca della totalità delle ammalate. Le forme morbose che più frequentemente esse offrono sono l'acne e l'eczema, cioè quelle che più direttamente sono in relazione sia con le pessime condizioni dell'apparato gastro-enterico, motivate dal poco moto e dalla qualità dei cibi ingeriti, sia con la poca pulizia ed igiene della pelle.

« I dati più importanti poi ci vengono forniti dalle affezioni ginecologiche, cui più specialmente tendono queste lavoratrici. La posizione seduta e la consecutiva congestione delle pelvi, l'aumento della pressione addominale per l'incurvamento in avanti del corpo, il meteorismo intestinale dipendente dalle dispepsie cui vanno soggette, spesso anche il movimento degli arti inferiori per tenere in moto le macchine da cucire, sono tutti coefficienti che contribuiscono grandemente ad alterare lo stato degli organi del bacino. Infatti ho trovato nella mia ricerca che su 523 donne colpite da malattie ginecologiche, 172 sono operaie, e di queste 71 sono sarte. Vale a dire un terzo delle ammalate che presentano infiammazioni e spostamenti degli organi pelvici è costituito dalle operaie, e fra queste le sarte stanno nella enorme proporzione del 42 0/0.

« Quanto all'età, ho trovato che quella media varia dai 21 ai 27 anni. L'età minima riscontrata è di 19 anni, la massima di 57.

« Tali cifre di per se sole sono eloquenti, ma le diventano maggiormente se si pensa che le sarte non sono che una piccola quantità in confronto delle esercenti altri mestieri. »

I risultati di questa inchiesta sono confermati da altre notizie statistiche offertemi in proposito dal dott. Tovo e da dati raccolti da altri valenti medici della città.

LE CONDIZIONI MORALI.

Esse sono troppo note perchè occorra insistervi. A una sua domanda che la interrogava sulla misera paga delle lavoranti sarte, la direttrice di un primario opificio rispondeva mostrando i propri stivaletti, di un valore inferiore a quello delle sue operaie. Ad esse altresì ella rimproverava lo spreco inutile di denaro in biancheria e altri oggetti di lusso. Non intendeva l'ottima direttrice che questa sua risposta costituiva la più grave condanna del sistema che essa voleva difendere. Con cento o centocinquanta lire di stipendio mensile la donna, se i suoi principii morali e l'ambiente sono sani, può usare di oggetti di vestiario onesti e modesti. Le trenta e le quaranta lire di stipendio obbligano al lusso di cattivo genere.

E' facile predicare la morale e l'onestà nell'agio. Nel giudicare di un uomo o d'una donna, specie se giovane ed imperfettamente allevata, noi dobbiamo sempre considerare che l'eroismo è l'eccezione, non la regola, e che i soldati del dovere, come quelli della Patria, non si battono mai bene a stomaco vuoto.

Ma su questo punto non ci arrestiamo. Abbiamo sentito racconti tali sulle condizioni di famiglia e di vita di molte lavoranti sarte, che la fredda serenità obbiettiva ci verrebbe qui meno.

L'OPERA DELLE DAME TORINESI.

Noi qui non consideriamo il punto di vista morale dell'opera del Comitato delle signore torinesi. Essa è così simpatica, talmente nobile, che noi non possiamo che provare un senso dolce di ammirazione e di plauso incondizionato per quelle donne gentili.

Non crediamo però di far torto a nessuna di esse se, dal punto di vista meramente pratico della riuscita della loro impresa, noi ci permettiamo di dire che, trattandosi di una questione in cui predomina l'elemento economico, il sistema da esse adottato non è la via più sicura per giungere al filantropico scopo proposto. Una prova di fatto irrefutabile è questa: da quando il Comitato si è costituito — sono ormai dieci mesi — su quale dei suoi fini ha ottenuto soddisfazione?

La verità è che nelle questioni economiche il sentimento può agire utilmente solo in via subordinata: esso di per sè non giungerà mai — in linea generale — a persuadere chi può guadagnare cento, a rinunziarvi, per guadagnare solo settanta od ottanta. Se anche un singolo filantropo lo volesse, non lo potrebbe: la concorrenza lo metterebbe in breve fuori di combattimento.

Quale è la ragione dei bassi salari delle lavoratrici dell'ago in Torino? L'offerta eccessiva e disordinata di lavoro. Ora quindi, per migliorare questi salari non vi è che un mezzo logico: controllare questa offerta, regolarla collettivamente: in una parola, organizzarla.

Organizzate, le lavoratrici potranno diminuire l'intensità dell'offerta diminuendo gli orari: potranno, lavorando meno, rendere il loro lavoro più intensivo ed esatto, e quindi ottenere migliori salari. E tutto ciò, s'intende, nello stesso vantaggio finale dei negozianti.

Questa necessità di organizzare il lavoro è stata intesa ovunque, specie all'estero. Senonchè, mentre per gli uomini questo fenomeno è avvenuto per maturazione spontanea, per le donne appunto è quasi sempre stato aiutato da Comitati patronali di dame.

In Italia se ne ebbe un caso tipico proprio nell'industria sartoria a Milano, lo scorso anno, per quanto in modo un poco convulsivo. Lo sciopero delle piccinine — le piccinine che girano col canestro — fu organizzato e diretto da un gruppo di gentildonne milanesi, a capo delle quali stava la moglie dell'on. Majno: ed ebbe sorti assai completamente fortunate.

Ora, senza ricorrere allo sciopero, è molto presumibile che in Torino, dove l'industria sartoria è così fiorente, il solo fatto che dei desiderati venissero presentati ai negozianti da una robusta organizzazione lavoratrice, basterebbe per decidere quelli a venire a patti. Tanto più che il Comitato delle dame potrebbe benissimo appoggiare le domande delle lavoranti colla sua grande influenza morale.

E infine, mentre un miglioramento nelle condizioni del lavoro ottenuto indirettamente da un gruppo di signore gioverebbe solo materialmente alle operaie, un miglioramento raggiunto con l'organizzazione darebbe loro una spinta morale incalcolabile.

Nel mondo moderno l'educazione virile per gli uomini e per le donne si ottiene dando loro la sicurezza della propria forza, la coscienza della propria individualità. Chi sente altamente di se stesso, anche indipendentemente da altri criteri morali, è ben difficile che si lasci trascinare nel basso, non fos'altro per la nobile alterezza di non macchiare il proprio « io », di cui si apprezza il valore individuale e sociale.

Il bene fatto, spianando la strada, non solleva nè giova permanentemente. Al debole, al povero occorre, più che altro, indicare la via retta, animarlo a percorrerla, far sì che esso senta che, migliorando se stesso, compie un bene per tutti, e che il migliorare se stesso è opera unicamente della propria energia.

Questo beneficio morale incalcolabile, che è il principalissimo dei frutti della organizzazione, le gentili dame torinesi potranno compierlo inspirando alle loro giovani protette l'unica via da battere per giungere alla loro rigenerazione morale, igienica e materiale.

G. C.

Per una medaglia al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Spezia, 20, ore 20:

Il Duca degli Abruzzi riceverà la mattina del 25 alla Spezia il Comitato fiorentino, sorto in seno alla Società d'Arte pubblica, per la medaglia d'oro in suo onore, fatta per sottoscrizione nazionale. Il Comitato gli consegnerà la medaglia.

Nella regia marina.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Sono promossi di classe i seguenti ufficiali e applicati di porto: Fella, Devio, Cafiero, Ingianni, Labocce, Ciribaldi, Stella, Lauro, Acoeli. Sono nominati applicati di porto: Cossero, Rosoli, Mel[illegible].

Quello che insegnano le esperienze del "Suffren".

L'inutilità dei grossi cannoni.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 19 agosto.

Se vi ha marina militare che può trarre utili insegnamenti dalle esperienze d'artiglieria eseguite ieri a Brest, questa è appunto l'italiana. L'inutilità offensiva del grosso e costoso cannone da 30 cm. non poteva essere provata in modo più convincente. La torre prodiera del *Suffren* ha gagliardamente resistito ai due colpi stati sparati dal *Masséna* a soli cento metri di distanza, in tiro normale, senza alcun angolo d'incidenza e, cioè, nelle migliori condizioni che la teoria potesse indicare. Nessun meccanismo interno della torre è stato danneggiato, ed i montoni rinchiusi in essa durante la prova furono tirati fuori sani e salvi; il cuoco di bordo, che ieri già pensava ad un pantagruelico *gigot*, avrà visto le sue speranze sfumare, come quelle degli ammiragli della vecchia scuola. La giovane scuola, che combatte il grosso cannone a bordo delle grandi navi, perchè il suo rendimento militare non è proporzionato al suo peso, al suo ingombro, al suo costo, ha ragione di cantare la prova di ieri come una sua vittoria. Il ministro della marina, Pelletan, che è sempre stato un fervido apostolo delle teorie della giovane scuola, iniziate in Francia dall'ammiraglio Aube, ebbe dunque un'idea genialissima.

Dimostrata l'inefficacia del grosso cannone contro le corazze a grande spessore delle torri e delle cinture, si verrà finalmente all'abolizione di questi pezzi mostruosi, che tanto pesano, specialmente in Italia, sui bilanci della marina.

Persona che è venuta stamane da Brest, e che ha veduto le cose da vicino, mi diceva che Pelletan era *enchanté* del risultato; non poteva chiedere di più e per la posizione del mio interlocutore e pel riserbo che gli era imposto; ma poichè ebbi occasione di sentire parecchie volte dalla viva voce del Pelletan quali sono le sue viste in fatto di materiale navale, e poichè conosco quali sono le idee dei suoi intimi consiglieri tecnici, mi è facile prevedere quali saranno fra non molto le sue decisioni. Sarà l'adozione di un calibro unico per tutte le grandi navi da guerra, e questo calibro sarà il nuovo pezzo da 194 millimetri, a tiro rapido, leggero, maneggevole, possente, e la cui energia alla bocca raggiunge 3490 tonnellate-metri; più forte, dunque, del nuovo cannone similare italiano da 203 millimetri.

L'ammiraglio Fournier in Francia e l'ammiraglio Bettòlo in Italia avevano dunque veduto giusto. Con molto minore autorità, ma con convincimento non meno profondo, io pure ebbi anni sono a propugnare molte volte, qui in queste stesse colonne, il medesimo principio, e cioè: il cannone di medio calibro a tiro rapido è il vero arbitro della battaglia navale moderna. Il grosso cannone a tiro lento ha poca probabilità di portare alla nave avversaria un colpo decisivo e mortale; con un proiettile perforante, per esempio, che rompa la corazza centrale di cintura alla linea di galleggiamento. Se la cintura ha uno spessore di 25 a 30 centimetri, come in ogni grande corazzata moderna, essa è invulnerabile di fronte all'offesa di qualsiasi grosso cannone, e ciò perchè in un combattimento il tiro normale, e cioè perpendicolare al bersaglio, è impossibile e quasi, o basta un minimo angolo di incidenza per ridurre di molto l'energia offensiva. Dunque il grosso cannone non è necessario; se non è capace di rompere la corazza proteggenti le parti vitali, è poi inutile adoperarlo per l'offesa contro le parti poco o niente protette.

Maggior azione distruttrice eserciteranno invece i medi calibri coi loro proiettili perforanti e con le granate-mine. Per inutilizzare o mettere fuori combattimento una gran nave non è indispensabile frantumarle le torri, spezzarle la cintura e mandarla a picco; basterà mantenerle contro una bufera di granate di medio calibro, che tutto demoliranno, incendieranno al disopra della cintura. Alberi militari, sovrastrutture, alloggi, passerelle, imbarcazioni, maniche a vento, tutto sarà falciato da quella grandine terribile, e gli artiglieri saranno annichiliti entro le torri e le casematte dai vapori micidiali delle granate-mine, o arsi dal calore che si svilupperà in modo spaventoso in quei forni, causa il martellare furioso dei proiettili sulle pareti d'acciaio. La nave continuerà a galleggiare, ma i suoi cannoni saranno muti. Le torri e le casematte invulnerabili più non saranno che dei feretri, e allora verrà il siluro nemico a dare il colpo di grazia. La vittoria sarà stata a chi avrà tirato per primo e più presto, e pochi minuti saranno bastati a deciderla.

Se il *Masséna* avesse fatto cadere sulla torre del *Suffren* mezza dozzina di granate-mine da 16 cm., non uno dei famosi montoni rinchiusi in quel sinistro ovile sarebbe uscito vivo. L'operazione sarebbe stata anche più spedita e meno complicata di quei colpi col grosso pezzo, il quale pare abbia faticato parecchio gli ingegneri specialisti del poligono di Gâvres. La rettifica del tiro pare sia stata abbastanza lunga, e sì che le navi erano ferme a soli 100 metri l'una dall'altra. Pensiamo poi quel che accadrebbe in un combattimento serio, ad un migliaio di metri di distanza, colle navi in moto e col personale in orgasmo!

Concludendo, trovo opportuno ripetere che l'ammiraglio Bettòlo pensa sapientemente quando propugna per la nostra marina una corazzata di sole 9000 tonnellate all'incirca, armata con 12 pezzi da 203 a tiro rapido e con 12 pezzi di piccolo calibro da 100 e da 76 mm., difesa alla cintura ed alle torri con piastre da 25 cm., con corazza superiore di 15 cm., e dotata della velocità effettiva di 20 nodi. Questo tipo di nave sarebbe stato l'ideale per la nostra marina, in armonia colle esigenze del nostro bilancio, adatta ai bisogni della nostra politica navale. Si volle invece ingrandire questo tipo per aggiungervi due cannoni da 30 e si ebbero così le navi tipo *Vittorio Emanuele*. Idea infelice come quella che suggerì le due corazzate *Benedetto Brin* e *Regina Margherita*, due navi troppo grandi e troppo costose per una marina a bilancio limitato come la nostra, e che hanno per giunta lo svantaggio di possedere una cintura troppo debole.

Ma si venga una buona volta al programma Bettòlo!

Lorenzo d'Adda.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8:

Durante i tiri del *Masséna* e del *Suffren*, ieri a Crozon un obice è stato tirato dal *Masséna* contro la torricella del *Suffren*. Essa fu colpita e i frantumi dell'obice rimbalzarono e caddero a parecchie centinaia di metri. La torricella del *Suffren* sembra aver sopportato bene la prova.

Il *Petit Parisien* dice che i due montoni chiusi nella torricella bombardata avrebbero avuto le reni spezzate e sarebbero morti. La torricella continua a funzionare perfettamente. Al quarto ed ultimo colpo tirato contro il *Suffren*, l'obice rimase spezzato in moltissimi pezzi, e uno di questi andò a colpire la scaletta del *Masséna* ad un centinaio di metri, spezzandola. Il *Suffren* è ritornato a Brest. Prossimamente si eseguiranno degli esperimenti di tiro con un cannone posto sulla torricella contro la quale si è tirato ieri.

Un redattore del *Petit Parisien* ha avuto ieri un'intervista col ministro della marina, il quale gli confermò che i risultati degli esperimenti di tiro contro la torricella del *Suffren* sono stati pienamente soddisfacenti. L'urto dell'obice, per quanto violentissimo, non cagionò alcun deterioramento. Contrariamente a quanto è stato detto, il montone che era nella torricella non è nè ferito, nè morto, ma gode perfetta salute.

Soltanto una placca di blindaggio mobile, posta a titolo di esperimento dinanzi alla torricella, è stata strappata. Ma questa placca è meno resistente della torricella, il cui meccanismo ha resistito benissimo. Insomma, questi importanti esperimenti provarono la bontà del sistema di blindaggio impiegato pel *Suffren*.

Re Pietro offre un banchetto agli ufficiali.

Belgrado, 20 *(Stefani)*. — Il Re, i suoi figli, sua figlia ed il principe Arsenio, hanno offerto un banchetto al Corpo degli ufficiali.

Le prime manovre nel Veneto.

In attesa del Re.

Ci telegrafano da Belluno, 20, ore 16,35:

Stamane le truppe della Divisione di Padova con una batteria di artiglieria e il reggimento di cavalleria *Saluzzo* fecero una manovra tattica nei pressi di Treviso.

Domani compiranno un'altra manovra, avanzando sempre verso Belluno, ove avviene il concentramento del V Corpo d'esercito, che sarà passato in rivista dal Re la mattina del 29 corrente.

Sua Maestà arriverà alla stazione con treno speciale e si porterà subito in [illegible] ad una villa presso la piazza d'Armi; indi salirà a cavallo.

E' notevole il fatto che questo vescovo, monsignor Cherubin, mise completamente a disposizione dell'esercito la sede vescovile.

Della Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Oggi in una scuderia si *suicidava* con una rivoltella, per dissesti finanziari, il commerciante Eugenio Berlice.

— Il ministro dell'agricoltura ha aperto un concorso *per titoli al posto di capo-officina di macchine* nella Scuola di arti e mestieri di Catanzaro. Il tempo utile per le domande scade il 15 settembre.

— E' aperto un concorso a un *posto di professore straordinario alla Scuola superiore di agricoltura di Portici* per l'insegnamento della batteriologia agraria. Le domande devono essere presentate al Ministero dell'agricoltura non più tardi del 30 settembre.

Un attentato sulla linea Roma-Napoli.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,45:

La *Tribuna* ha da Capua che, di fronte al casello ferroviario N. 206, dove esiste lo scambio per il treno della linea Roma-Napoli, di notte è stato rotto il lucchetto della leva della piattaforma, in modo che qualunque treno fosse passato sul binario avrebbe dovuto deragliare. Se si evitò una disgrazia, lo si dovette alla attenzione eccezionale della macchina del treno diretto N. 91, che passò a grande velocità. Si sono recati sul luogo il procuratore del re ed il giudice istruttore, i quali ordinarono l'arresto di tre manovali. Finora nulla si sa circa gli autori dell'attentato.

Il nostro movimento commerciale nei primi sette mesi del 1903.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Il valore delle merci importate nei primi sette mesi del 1903 ascese a L. 1,036,377,895, e quello delle merci esportate a L. 824,543,244. Il primo presenta un aumento di L. 50,725,636; il secondo un aumento di L. 11,397,625 di fronte al corrispondente periodo del 1902. Nel mese di luglio, separatamente considerato e paragonato collo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di L. 25,351,130 nelle importazioni ed una diminuzione di L. 2,974,242 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importate per L. 44,807,300 ed esportate per lire 3,360,400, con un aumento di L. 39,853,700 all'entrata ed una diminuzione di L. 3,135,100 all'uscita.

Durante i primi sette mesi del 1903 sono particolarmente degni di nota: all'importazione: aumento di milioni 33 nel frumento, 13 nel grano turco, 5,7 nel cotone, 4 nell'olio d'oliva, 3 nella seta asiatica, 8,50 nei bozzoli, 3,7 nelle lane, 3 nella ghisa in pani, 28 nelle pelli, 27 nel carbon fossile, 25 nello zucchero, 3 nel rame in pani, 2 nei tessuti, 2 nella juta. All'esportazione: aumento di 14 milioni nella seta semplice, 3 nei cascami di seta, 11 nel vino, 3,7 nei tessuti di lana e altri manufatti di cotone, 3 nei fiori e [illegible], 2,5 nello zolfo, 2 nei prodotti vegetali, 2 nelle [illegible], 2 nel formaggio; e diminuzione di 11 milioni nell'olio d'oliva, 7 nella seta tratta, 4,7 nella canapa, 4,5 nei manufatti di seta, 4 nel corallo, 3,7 nelle uova, 2,6 nei minerali e 2 nel riso.

Notizie agrarie della prima decade d'agosto.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 14:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade d'agosto:

Il caldo e l'asciutto di questa decade favoriscono la trebbiatura del frumento, che fornisce un prodotto piuttosto soddisfacente, e favoriscono pure lo sviluppo del riso, la maturazione delle mandorle e la raccolta del sommaco. Per contro il grano turco sempre più bisognoso di pioggia. Anche l'uva, per ingrossare e venire a maturazione, si gioverebbe di un po' d'acqua. La peronospora pare generalmente arrestata; solo nelle Marche ed in qualche località della Sicilia essa continua a fare danni sensibili. Si taglia la canapa con risultato soddisfacente, e s'incomincia la raccolta delle barbabietole da zucchero. Le patate danno un prodotto generalmente buono. Ottime sempre le condizioni dell'olivo; solo in qualche punto della Liguria si accenna a qualche primo segno della mosca olearia. Promettenti i maggesi.

Una compagnia di fanteria che parte per la Cina.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 15,50:

Alla metà di settembre la quarta compagnia del 33.o di fanteria partirà per Tientsin. Gli ufficiali sono il capitano Paoletti e i tenenti Bernardelli e Negri.

Quando comincerà il nuovo processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 16,15:

In una riunione tenutasi alla Procura generale si decise che il processo Palizzolo debba incominciare il 28 di settembre.

La salute mentale di un coimputato di Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 23:

Stamane giunsero dalla Sicilia i fratelli del Trapani, coimputato di Palizzolo, per rendersi conto del suo stato mentale. Essi ottennero un permesso speciale dal procuratore generale, che già aveva visitato l'imputato, insieme ad un sanitario. Questi ordinò al Trapani la cura del bromuro e del ghiaccio alla testa. Veramente il Trapani ha già dato qualche segno di alienazione; ora sarà visitato tutte le [illegible].

La visita dei fratelli fu commovente. Essi ripartirono stasera stessa per la Sicilia.

Per accontentare tutti.

Ci telegrafano da Alcamo, 20, ore 20:

Oggi, insediandosi il nuovo Consiglio comunale, il consigliere anziano sacerdote Rizzo, che presiedeva, propose l'invio di un telegramma di devozione e di ossequio al Re ed un altro di inalterabile attaccamento al Papa.

Questo sacerdote Rizzo comparve non è guari davanti al Tribunale di Trapani quale istigatore degli ultimi disordini di Alcamo; ma fu assolto.

L'attività del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 12,50:

L'attività del Vesuvio è stazionaria. Le esplosioni del cratere aumentano, ma lo sgorgo del lavico è diminuito. Le lave che si trovano verso Pompei, anzichè scendere in basso, si allargano terrapienandosi a quelle dello scorso luglio e mescendo in [illegible]. Alcune fumarole continuano a presentare indizi di un afflusso laterale.

Il prof. Krall, di Monaco di Baviera, venuto qui a studiare i fenomeni eruttivi del Vesuvio, prevede una eruzione fra il 21 e 22 corrente, cui seguirà un terremoto.

Arresto d'un consigliere comunale seviziatore della sorella.

Ci telegrafano da Messina, 20, ore 17,45:

E' stato arrestato il consigliere comunale di Motta Camastra, Lo Giudice, imputato di gravi maltrattamenti verso una sua sorella, la quale da parecchi anni aveva rinchiusa in una lurida stalla e legata con un filo di ferro ad una sbarra. L'infelice era macilenta e quasi demente. Era stata colà rinchiusa perchè andava mendicando per il paese e dava segni di pazzia.

Un suicidio al Cimitero.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 11,25:

Al Cimitero fu trovato morto, per suicidio, un uomo di 50 anni. In tasca gli si trovò un certificato di buona condotta rilasciato a Pietro Canilla, nato e domiciliato a Brescia.

Il Congresso geologico.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 17,10:

Si è inaugurato oggi solennemente il nono Congresso geologico. Assisteva l'arciduca Ranieri, presidente onorario. Parlarono applauditi, salutando i congressisti, il ministro dell'istruzione a nome del Governo, il rettore Schipper a nome dell'Università, il prosindaco Strobach a nome della città di Vienna.

Agitazioni e scioperi.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 16,25:

Stamane gli operai degli stabilimenti Pattison, non soddisfatti del telegramma di Zanardelli, continuarono nello sciopero e si recarono alle case di tutti i deputati per sollecitare il loro intervento presso il Governo e alla Prefettura.

— Si manifesta un'agitazione fra gli operai di artiglieria, i quali chiedono che gli avventizi passino a operai effettivi; sia migliorata la paga agli operai effettivi di tutto l'Arsenale di artiglieria e la paga alle donne che lavorano negli opifici governativi.

Gli operai di artiglieria votarono pure un ordine del giorno, col quale si invita la minoranza consigliare a tenere viva l'agitazione per il risanamento.

* * *

Ci telegrafano da Cagliari, 20, ore 10:

La miniera di Montevecchio ha ripreso il lavoro, e quindi le truppe sono rientrate. Dal Memoriale inghilesino che avevano presentato, gli operai ottennero pochissimo.

* * *

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 10:

L'agitazione dei contadini a Feria impensierisce, sembrante che si trovino sul luogo varii distaccamenti di truppa.

L'altro ieri gli scioperanti occuparono gli sbocchi del paese per impedire di recarsi a lavorare ai contadini che accettavano un salario inferiore alle L. 1 25.

I carabinieri, però, dispersero i dimostranti, arrestando i più riottosi.

La Lega dei lavoratori chiede, oltre all'aumento dei salari, anche l'abolizione delle quote minime.

Contadini che invadono terreni privati per lavorare.

Dimostrazione per il diritto di pascolo.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 11,40:

Mandano da Anguillara Sabazia che 500 contadini, fra uomini, donne e ragazzi riuniti, pacificamente si recarono nella tenuta del principe Torlonia e si misero a lavorare il terreno per seminare. Le Autorità recatesi sul luogo persuasero i contadini a ritornare alle loro case.

Da Castelnuovo del Porto telegrafano che parecchi contadini avevano deciso di invadere le terre già affrancate, sulle quali credevano di avere diritto di usare. Per l'intromissione del sindaco, il loro progetto non si effettuò.

* * *

Ci telegrafano da Leonessa (Aquila), 20, ore 10:

E' avvenuta una tumultuosa dimostrazione per reclamare i diritti di pascolo. La folla si recò al Municipio gridando e fischiando. Si suonarono le campane a stormo. Il sindaco ed i carabinieri riuscirono a ristabilire la calma.

Gli scioperi di Barcellona.

La scoperta di una bomba.

Ci telegrafano da Barcellona, 20, ore 11,45:

Si è scoperta una bomba presso una casa di via San Pedro.

Lo sciopero dei fornai scoppiato a Reus assume un carattere allarmante. Vi furono alcuni conflitti, in cui vennero sparati colpi di arma da fuoco. Parecchi scioperanti furono arrestati.

Le nuove imprese vagheggiate da Lebaudy.

Alla ricerca dei marinai della « Frasquita ».

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7,50:

Secondo notizie dalle Canarie, un vapore spagnuolo sorveglia nel porto di Las [illegible] yacht recentemente acquistato da Lebaudy. Questi viveva a terra in compagnia del suo medico e del suo segretario e si faceva chiamare l'imperatore dell'est. Le Autorità spagnuole gli significarono che l'isola apparteneva alla Spagna e non gli permettevano di abbordarvi con una goletta armata. Pare lo facesse, gli confischeranno la nave.

Un incrociatore spagnuolo sorveglia la goletta in tutti i suoi movimenti.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8,40:

Si annunzia che l'incrociatore *Galilée*, attualmente a Tolone, si recherà quanto prima sulla costa del Marocco e quindi alla ricerca dei marinai della *Frasquita*, abbandonati da Lebaudy sulla costa occidentale d'Africa.

Congresso di igiene e di demografia a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 20, ore 11:

Il giorno 2 settembre, sotto l'alto patronato del Re e sotto la presidenza onoraria del principe ereditario Alberto, si inaugurerà l'undicesimo Congresso internazionale d'igiene e demografia. Il Comitato ordinatore, presieduto dal segretario generale prof. Heca, ha suddiviso il lavoro del Congresso in otto sezioni.

Per l'Italia saranno rappresentati: il Ministero della pubblica istruzione dal prof. Angelo Celli, deputato al Parlamento; il Ministero dell'interno dal prof. Rocco Santoliquido, direttore generale della Sanità; il Ministero della guerra dal tenente-colonnello medico Claudio Sforza e dal maggiore medico Ezio Mazzianti; il Ministero della marina dal commissario medico Belli.

I lavori del Congresso dureranno otto giorni.

Gli arbitri nella questione del Venezuela.

Ci telegrafano dall'Aja, 20, ore 10:

Lo Tsar ha nominato gli arbitri nella controversia fra il Venezuela e le Potenze europee circa la priorità del 30 0/0 sui dazi d'entrata. Essi sono: Matjou, professore all'Università di Copenaghen; Muravieff, segretario di Stato dello Tsar; Lardy, ministro della Svizzera a Parigi. Tutti sono membri della Corte arbitrale. La sentenza dovrà essere data fra sei mesi dopo la prima riunione del Tribunale, che avrà luogo il 1.o settembre.

Il matrimonio di Pelletan.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21:

Il matrimonio di Pelletan con la signorina Denise è stato celebrato nel pomeriggio, al primo *arrondissement*. Combes era uno dei testimoni. Loubet si è fatto rappresentare. Assistevano numerose notabilità.

Una questione di spionaggio in Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 20, ore 18,50:

Il tenente Michailovich, sospettato di aver sottratto dei documenti militari per venderli all'Austria, si dichiara vittima di un intrigo, ordito dagli ufficiali suoi nemici.

Un ufficiale serbo disertore in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 20, ore 20,15:

A Budapest, nella località detta Banias, da un battello sbarcò un tenente serbo: appena messo il piede a terra, sguainò la sciabola e la gettò a terra e la calpestò, gridando: « Finalmente sono libero! Viva il Re d'Ungheria! » Si presentò quindi alla gendarmeria e ivi raccontò di aver disertato perchè altri ufficiali lo tormentavano non avendo preso parte alla congiura contro gli Obrenovich.

Un giornalista che si uccide a fianco della moglie morta.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 7:

Un doloroso dramma ha ieri contristato i circoli giornalistici di Parigi.

Il signor Giorgio Fournier, direttore dell'Agenzia telegrafica che porta il suo nome, si è ucciso in circostanze assai drammatiche e commoventi. La signora Fournier, in seguito ad un parto laborioso, era morta martedì mattina fra atroci sofferenze. Suo marito restò affranto da questo doppio dolore. Dopo una violenta crisi nervosa, chiese di rimanere solo presso la sua cara morta. Un'ora più tardi lo si trovò coricato a fianco di lei; egli si era tirata una palla nella testa!

Le esequie dei coniugi Fournier avranno luogo oggi. Essi portano seco la simpatia dolorosa di tutti coloro che li conobbero.

Fournier, sotto un'apparenza un po' brusca, era per altro persona buona e amata anche dai suoi subordinati.

La purità degli Humbert secondo l'avvocato Labori.

Il romanzo della vita di Teresa.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 20, ore 20.

Chiudendo la sua arringa di ieri, l'avv. Labori aveva annunciato che oggi avrebbe preso a narrare la vera storia dell'*affaire* e il segreto della vita di Teresa Humbert. Questo lascia intendere come fosse affollata l'aula e con quanta curiosità morbosa il pubblico, che attende la rivelazione del famoso segreto di Teresa, prestasse attenzione quando il biondo e aitante avvocato riprende, a mezzogiorno, la sua arringa.

Labori vuol dimostrare come « l'eredità non sia stata immaginata quando cominciarono da parte degli Humbert le prime richieste di denaro per far fronte all'opposizione e alle liti dei Crawford; ma che sin dall'infanzia di Teresa si diffondesse intorno a lei la notizia vaga di una grande fortuna, che era riserbata alla sua famiglia appunto pel tramite della piccola Teresa.

A questo proposito Labori cita che la signora Michel, moglie del prefetto della Costa d'Oro e conoscente di Teresa Humbert-Daurignac, ricorda perfettamente di aver inteso dire dal signor Daurignac che sua figlia Teresa sarebbe stata ricca un giorno. Teresa stessa, poi, quando aveva 16 anni, avrebbe annunziato la sua futura eredità ad un suo zio, padre della signora Michel.

Labori è condotto da questa parentela a stabilire la genealogia della famiglia Daurignac; ma la è una cosa troppo complicata perchè il pubblico riesca a seguirla. Ad ogni modo egli afferma come i Daurignac fossero stati realmente castellani.

Labori passa quindi a tessere un profilo dei componenti la famiglia Daurignac; presenta la figura del padre di Teresa come quella di un buon uomo onesto e credulo, ed esclude che sia stato lui a concepire l'affare per cui ora Teresa ed i suoi si trovano dinanzi ai giurati. « Non fu lui — dice Labori — come non furono Federico e Teresa Humbert che iniziarono l'opera. A questa Federico si associò dopo; ma erra chi lo crede o vittima o complice. Infatti egli non fu ingannato, perchè sin da quando aveva 20 anni l'eredità esisteva già; e non fu complice, perchè il figlio di un guardasigilli della Repubblica non poteva dedicare la propria esistenza a immaginare e compiere ciò che l'accusa chiama truffe e falsi. Federico aveva una natura d'artista: era un sognatore timido e sentimentale: non il truffatore che l'accusa dipinge. »

Quindi Labori disegna un lusinghiero profilo di Teresa: esalta la *straordinaria* sua potenza di seduzione, che l'accusa eleva a colpa dicendola arte di commediante, mentre, secondo Labori, mai essa giocò la commedia e tanto meno al processo.

Sinora Labori non ha che sfiorato le origini dell'affare. Pare che si decida ad affrontare finalmente la tanto attesa rivelazione del segreto di Teresa quando accenna che si accinge a demolire l'affare.

I DUE ATTI DI NASCITA DI TERESA.

Labori dichiara che nel 1878, all'epoca del matrimonio di Teresa con Federico Humbert, un avvocato vide e contò tanto denaro rappresentante circa 17,000 lire di rendita: quindi sino da quell'epoca le condizioni dei coniugi Humbert non erano tristi come si volle far credere.

Quanto all'atto di nascita usato da Teresa pel suo matrimonio, Labori ammette che essa si valse di un documento che non era suo. *(Impressione; segni di viva curiosità)*

Secondo Labori, i registri delle nascite di Aussonne (che è il Comune in cui si trova la proprietà di Oeillet, dove abitava la famiglia Daurignac), recano due atti di nascita col nome di Maria Teresa, datati l'uno il 18 settembre 1856, l'altro l'11 settembre 1855. La prima di queste bambine sarebbe stata la figlia di un americano sconosciuto abitante a Bagnères de Bigorre, la quale era stata raccolta dai Daurignac: questa piccina venne poi a morire e Teresa Humbert potè essersi servita del suo atto di nascita per il suo matrimonio.

Quindi Labori tesse un elogio dell'ex-guardasigilli Gustavo Humbert, padre di Federico, e respinge con indignazione ogni sua partecipazione ai falsi e alle truffe che oggi si rimproverano agli accusati; e viene ad esaminare l'attitudine dei primi avvocati dei Crawford, che sostennero la legittimità delle pretese dei loro clienti.

L'EREDITA' FRUTTO DEL RICATTO.

Il pubblico comincia a dar segni di stanchezza, poichè ancora una volta vede svanire la possibilità della rivelazione del famoso « segreto di Teresa ». Labori pare intenderlo, e improvvisamente vi accenna, leggendo una lettera diretta dai Crawford a Parmentier, nel 1887, che potrebbe credersi autentica fino a prova contraria, malgrado non si trovi nel dossier. In questa lettera i Crawford, dopo aver espresso la piena fiducia nelle proprie ragioni, incaricavano Parmentier di denunziare la transazione del 1884 e reclamare per essi la metà dell'eredità, cioè 50 milioni. Infine minacciavano gli Humbert d'uno scandalo che lederebbe il loro blasone se non accettavano questa divisione, poichè avrebbero rivelato che Teresa doveva il testamento alla prostituzione di sua madre.

Approfittando della curiosità destata da questo vago accenno al romanzo della vita di Teresa, Labori insiste a far rilevare come tutti, anche i magistrati, abbiano creduto all'esistenza dell'eredità.

L'antico *batonnier* Durier, avvocato degli Humbert, non si sarebbe reso garante di quell'enorme fortuna se non ne avesse avuto la prova.

« Aggiungete — dice Labori — che i Crawford esistono, che Parmentier li vide, e constaterete come l'edificio dell'accusa non regga. Se la fortuna esiste, che importa l'identità del testatore? »

Labori critica i periti calligrafi, facendo ridere il pubblico alle loro spalle, e mette la Giuria in guardia contro certe somiglianze pericolose e ingannatrici. Per esempio, l'avvocato Anzeu è stato ben fortunato se riuscì a non aver accusatore. Parmentier non disse infatti che rassomigliava ad Enrico Crawford? *(Ilarità prolungata)*

L'udienza viene sospesa.

I SACCHI DEI MILIONI.

Alle 14,10, fra un caldo soffocante, Labori riprende a parlare. Insiste a dire come molti abbiano visti i famosi milioni.

« Parecchi testi lo dissero in istruttoria e all'udienza; ma una deposizione dovette impressionarvi, signori giurati. E' quella di Dumort, che rovina l'accusa e che, se ve ne fosse bisogno, servirebbe ad impedire un verdetto di colpabilità. Quest'uomo onorevole e onorato vide titoli, da cui staccò i *coupons* con le forbici di Teresa; in tre pacchi egli contò una mezzantina di milioni! La Giuria non deve dimenticarlo. L'Accusa ha cercato di dimostrare che questi titoli erano prestati ovvero falsi. Se gli Humbert hanno preso a prestito qualche milione, non è stato per lanciare, ma per calmare i loro creditori; del resto essi non si fecero prestare più di trenta milioni. Preferisco ancora il segreto della signora Humbert, di cui potete ridere, ma che vale meglio del vostro sistema d'accusa. Bisognava bene che la fortuna esistesse per creare la *Rente Viagère*. »

CENTOMILA LIRE DI UTILI AL MESE!

Labori cerca poi dimostrare che la *Rente Viagère* non era una Società fittizia. Le sue operazioni furono serie, e l'impresa era molto ben condotta; furono l'intervento dell'Autorità e la dichiarazione del fallimento di Federico Humbert che la rovinarono. I piccoli crediti vitalizi non correvano alcun rischio, poichè avevano una larga garanzia negli immobili della Società, e percepivano una rendita, che talvolta saliva fino al 50 0/0. Alla fine della liquidazione saranno interamente rimborsati.

Labori nota come la stessa requisitoria riconosce che la *Rente Viagère* guadagnava centomila franchi al mese. Gli Humbert ne avrebbero ritratto gli utili coi quali provvedevano sino dalla origine, e con essi avrebbero rimborsati tutti i creditori; invece sopravvenne la querela Cattaui, che ebbe per solo risultato di ispirare il timore nei creditori della *Rente*. « Fu Cattaui — dice Labori — che nel suo egoismo fece cadere la *Rente Viagère*. »

Labori annunzia che parlerà domani ancora per un'ora.

Dopo di che l'udienza è tolta senza incidenti alle ore 16,15.

Sarà probabilmente domani, ad ora piuttosto tarda, che verrà reso il verdetto nel processo degli Humbert. Infatti l'avv. Labori non ha più da parlare che per un'ora e mezza o un'ora. Quanto alle arringhe degli avvocati Clunet e Henne, esse non occuperanno fra tutte e due più di tre ore.

Insomma verso le 17 di domani i giurati potranno probabilmente cominciare a deliberare, se la confessione finale della signora Humbert non sarà riuscita troppo lunga.

Le fantasie sulla nascita di Teresa.

Le proteste e le insinuazioni di un teste contro i complici. Silenzi dell'Accusa.

Parigi, 20, ore 8.

Fra gli innumerevoli romanzi cui hanno dato luogo le accese parole pronunciate ieri dall'avvocato Labori nella sua arringa, va segnalato quello della *Lanterne*, che non ha però il minimo fondamento di verità, e che quindi vi segnalo a puro titolo di curiosità.

Secondo la *Lanterne*, il padre di Teresa potrebbe essere nientemeno che il generale Bazaine. Questi nel 1865 comandava l'esercito del Messico, dove sosteneva una lotta terribile contro le guerriglie indigene. Ma il suo modo di guerreggiare era piuttosto quello di un condottiero del XVI secolo: saccheggiava le proprietà, terrorizzando gli abitanti e gonfiando la propria borsa di numerose spoglie opime.

Tale sarebbe l'opinione della *Lanterne*, quantunque essa finisca per contraddirsi, affermando che Bazaine morì poverissimo. Durante questo periodo, Bazaine avrebbe avuta da una messicana Teresa e forse anche Romano.

« Quanto al povero Emilio — dice la *Lanterne* — egli verrebbe da un'altra parte: forse è il solo autentico rampollo del vecchio campanaro di Aussonne. »

Quanto a Maria Daurignac, l'immaginoso romanziere della *Lanterne* la dimentica addirittura; e accade spesso ai romanzieri di appendice di dimenticare qualche loro personaggio o di dimenticare di averlo ucciso.

Secondo il giornalista, questo spiegherebbe ogni cosa. Fra la famiglia legittima e la famiglia illegittima di Bazaine avrebbe luogo un duello di processi per disputarsi l'eredità del padre. Bazaine prenderebbe il nome di Crawford, perchè quello di Bazaine è troppo odiato in Francia.

La *Lanterne* fa infine osservare come gli Humbert siano fuggiti in Spagna, dove Bazaine passò gli ultimi anni della sua vita.

Un solo fatto distruggerebbe il nuovo romanzo; ed è quello, come ho detto, che, secondo lo stesso scrittore della *Lanterne*, tutti sono d'accordo nel dire che Bazaine morì poverissimo in una piccola città della Spagna.

Parigi, 20, ore 22,20.

La leggenda relativa a Bazaine non ha avuto vita lunga; essa è tramontata prima di sera.

La *Patrie* ricorda il seguente passo, già da essa pubblicato nel suo numero del 27 settembre 1888: « Negli ultimi tempi di sua vita, Bazaine era letteralmente ridotto alla miseria. Già da alcuni anni diversi ex-ufficiali ricchi, che avevano servito sotto i suoi ordini, ricevevano da lui periodicamente domande di denaro. Le lettere erano concepite in termini tali da commuovere coloro a cui si indirizzavano. Il maresciallo invocava la loro « liberalità, senza speranza di restituzione. »

« — Non è un prestito — diceva egli — che io sollecito. La cosa non sarebbe onesta, non sapendo se potrò mai rimborsare ciò che mi darete.

« Non temeva, d'altra parte, di scrivere specialmente così: « E' il vostro ex-generale, ancora Belisario, che vi tende il suo elmo. »

« I soli figli di Bazaine, che si conoscano, servono con onore nell'esercito; uno è capo di battaglione in un reggimento di linea; l'altro è capo di uno squadrone di artiglieria. Entrambi ottennero dalla Cancelleria il diritto di mutare il loro nome in quello di Hayter.

« Bazaine aveva sposato in seconde nozze una messicana; la sua prima moglie era morta in Francia, mentre il maresciallo comandava la spedizione al Messico.

« Al momento dell'evasione del maresciallo dalla fortezza dell'isola Santa Margherita, la signora Bazaine diede prova d'una grande devozione per suo marito. Più tardi le relazioni fra i due coniugi rimasero amichevoli, ma gravi questioni d'interesse richiamarono la marescialla al Messico. »

Così viene a cadere la leggenda di un Bazaine che lega dei milioni ai Daurignac.

Frattanto rimangono più o meno relativamente le accuse di complicità lanciate contro Gustavo Humbert. La *Patrie* afferma di possedere certe compromettenti per lui, che il giornale non intende peraltro di pubblicare per ora.

Si limita a pubblicare il *fac-simile* della firma dell'ex-guardasigilli, apposta ad una di queste lettere.

E' poi da notarsi come uno dei principali testi del processo Umbert, il Delacharie, abbia scritto una lettera all'avvocato generale Blondel, respingendo con stile violento le accuse che Blondel nella sua requisitoria aveva lanciato contro questo teste.

La lettera termina colle parole seguenti: « Vi ha fra noi un abisso, giacchè io ero perfettamente convinto di ciò che facevo quando proponevo ad alcuni capitalisti di sottoscrivere i fondi per il processo Humbert-Crawford. Voi invece non potete esserlo quando sostenete che il padre Humbert, il quale correggeva le lettere scritte dai Crawford, poteva credere alla loro esistenza; ed escludete che questo uomo abbia potuto partecipare alle trasformazioni, e, come voi dite, alle metamorfosi del testatore, che fu prima la matrigna di Teresa, per diventare più tardi la dama di compagnia di questa matrigna e cambiare nel portoghese, per finire nella pelle di più americani; ma sempre con l'impossibilità di entrare in possesso dell'eredità.

« Ricevete, signor futuro procuratore generale, le espressioni dei miei distinti sentimenti, ecc. »

Una signora precipitata dal colle della Strela.

Ci scrivono da Domodossola, 19:

Si ha da Davos-Platz notizia di una grave disgrazia alpinistica di cui fu vittima una signora svizzera, certa Wanner. La signora era partita da St-Johann-am-platz per salire il colle della Strela e Strelapass. La salita è molto interessante e non offre alcuna difficoltà. Da Davos occorrono quattro ore per giungere al monte Schiahorn (m. 2713), dominante il colle. Pare che la signora siasi allontanata dalla strada per cogliere fiori. Fatto è che fu trovata molto a basso cadavere. E' la quinta signora che in poche settimane rimane vittima della montagna.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

e

I nuovi misteri di Parigi

SPORT

YACHTING.

La Coppa d'America.

In attesa dell'esito della prima prova.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 13:

Fino a questo momento non sono ancora conosciuti i risultati della prima gara per la Coppa d'America, che a giusto titolo può considerarsi come un campionato mondiale dell'*yachting*.

Il tempo è un po' coperto. Un grande numero di navi di tutti i generi e di tutte le dimensioni si erano, fino dalle prime ore del mattino al largo del Sandy Hook, che è il punto di partenza, e di arrivo dei due yachts che si contendono la coppa americana. Queste navi sono affollate di una enorme quantità di spettatori, i quali hanno pagato anche somme non indifferenti per assistere alla interessante gara. Spira un vento leggero sud-ovest della velocità di otto miglia.

La coppa d'America, del valore forse di 2500 franchi, ha già fatto sacrificare parecchi milioni, sia agli inglesi, sia agli americani. Si calcola che finora l'onore di concorrere ad essa abbia costato, si agli uni che agli altri, la somma complessiva di 25 milioni. Non par poco per guadagnare un oggetto del valore di 2500 lire!

Come al solito, anche quest'anno ciò è causa di grande effervescenza fra il pubblico americano e quello inglese. Sino a ieri gli americani si ritenevano quasi sicuri della vittoria, ma le cose mutarono improvvisamente d'aspetto, giacchè era stato accordato allo *Shamrock III* 1' e 45". Questo tempo si traduce in circa 3/4 di miglio di spazio.

I giornali fanno notare come due anni or sono la *Columbia* abbia guadagnato la terza ed ultima corsa con grande stento. Se la *Columbia* avesse dovuto essere indietro allo *Shamrock II* di 1' e 45" la coppa contestata sarebbe probabilmente passata allora all'Irlanda. Lo *Shamrock II* guadagnò la prima e la terza gara, ma avrebbe perduto la seconda per 2' circa.

L'origine di questa coppa risale ad una cinquantina di anni or sono. Un ricco sportsman americano aveva allora fatto costrurre a New York un yacht di 170 tonnellate. Dopo aver veleggiato con questa nave di tutti i concorrenti americani, si rivolse ai rivali esteri e specialmente a quelli dell'Inghilterra.

Il *Royal Yacht Squadron* offerse allora una coppa, la stessa che fu ogni disputata. Essa fu vinta, con grande scorno degli inglesi, dall'yacht *America*, e da allora prese il titolo di coppa America; nè più gli inglesi, nonostante i loro sforzi, riuscirono a riaverla. Sarà forse questo l'anno fortunato per loro?

Le condizioni del *match* sono le seguenti. Il *match* fra la *Reliance* e lo *Shamrock III* si corre in cinque distinte gare nella baia di New York. Il yacht che ne guadagna tre è dichiarato vincitore. Naturalmente se uno dei concorrenti guadagna le tre prime, le altre diventano inutili e sono soppresse.

Ogni gara si disputa sopra un percorso di trenta miglia, tra andata che ritorno.

***

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10,20:

Il *Gaulois* dice che sir Thomas Lipton, proprietario dell'yacht *Shamrock III*, rappresentante i colori inglesi nella Coppa d'America a New York, avrebbe promesso di sposare un'americana se riesce a guadagnare la famosa coppa tanto desiderata dai suoi compatrioti.

***

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 11:

Il *Daily Mail* ha da New York, 20: « Si annunzia ufficialmente che è stato deliberato che *Reliance* darà al *Shamrock* 1 minuto e 45 secondi. Questa decisione ha sconcertato il pubblico, che credeva invece che l'anticipazione sarebbe stata soltanto di un minuto. »

CANOTTAGGIO.

Una gara tra marinai americani e marinai italiani in Cina.

Gl'italiani vincitori.

A Ci-fu, paesello del Pe-ci-li, il 20 luglio scorso vennero le navi *Piemonte* e *Pisani*. Vi si trovavano già la *Calabria*, la *Lombardia* e un buon numero di navi straniere.

Una sfida ad una gara di voga fra una lancia dell'*Oregon* degli Stati Uniti d'America ed una della nostra *Lombardia* era stata lanciata dagli americani e accettata subito dagli italiani.

Il match è riuscito fra i più interessanti.

Suonano le sette; gli urrà scoppiano; squilla la Marcia Reale; le due lancie partono con forza eccezionale.

La lancia americana dell'*Oregon* è alla quindicesima regata fra nazionali ed internazionali, ed ha vinto quattordici prove.

La lotta coi nostri è stata accanita fino all'ultimo tratto; la pista è di 3300 metri. Ma l'italiana ha vinto. *Urrah!*

Le scommesse al momento dell'arrivo (poichè restarono aperte fino all'ultimo) raggiunsero le 454 lire sterline (11.442 lire italiane) e comprese le piccole dei totalizzatori si raggiunse la bella somma di 25 mila lire.

I vincitori salirono a bordo delle navi francesi ed americane, dove furono abbracciati e baciati.

Gli americani sono mortificati; ora danno a questa sconfitta l'importanza che diedero gli spagnuoli alla sconfitta di Santiago, e vogliono la *revanche*.

CICLISMO.

Una corsa di 1000 Km. a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 20, ore 13:

Nel prossimo mese di settembre avrà luogo al Trotter, indetta dalla Unione Velocipedistica Milanese, una corsa internazionale di 1000 Km. con allenatori. Già si sono inscritti i corridori De Fecondi, Valino, Cavalini, Ferravilli, Aulà di Milano, Sartini, Spadoni di Roma.

Convegno ciclistico a Castelnuovo Scrivia.

Ci scrivono da Alessandria, 20:

Il 23 agosto avrà luogo a Castelnuovo Scrivia un gran convegno ciclistico organizzato dal principe Orsini, insieme alle redini del Comitato d'onore e da un Comitato esecutivo, del quale fanno parte i principali ciclisti di Alessandria.

Vi sarà inoltre una gara podistica con premi in medaglie.

La tassa per partecipare al convegno ciclistico, che comprende rinfreschi, cordiali d'onore, ecc., ecc., è di L. 1; essa pure in tale limite è fissata la tassa per la gara podistica.

Le iscrizioni si ricevono in Alessandria, presso il presidente del Club Velocipedistico Alessandrino.

ALPINISMO.

La prima signora italiana sull'Andolla.

Ci scrivono da Domodossola, 20:

Il pizzo d'Andolla (m. 3657) è non fra le più ardue punte delle Alpi, benchè non raggiunga i 4000 metri. Fu salito per la prima volta dal [illegible] italiano dall'alpinista Riccardo Gerla, bibliotecario del C. A. I. sezione di Milano, dopo vari anni di tentativi.

Ieri la signora Antonietta Marzachini, di Milano, accompagnata dal fratello ragioniere Eugenio e dalla brava guida Marani, che già vi era salito col Gerla, raggiunse la vetta dell'ardua montagna. La coraggiosa signora è la prima che salga sull'Andolla, riservata solo ai più intrepidi alpinisti.

La comitiva partì da Antronapiana (m. 908), attraversò l'Alpe occidentale d'Andolla, poi raggiunse l'Alpe di Campolamana. Ascendendo poi il ghiacciaio d'Andolla, arrivò alla base del corno terminale. Guadagnata poi la difficile cresta del Pentjergrat, che unisce l'Andolla al Weissmies, toccò la sommità, d'onde si gode una splendida vista.

I funerali del Perotti.

Altri cani idrofobi nel Novarese.

Ci telegrafano da Novara, 20, ore 11:

Ieri sera ebbero luogo i funebri dello sventurato Perotti, la tragica vittima dell'idrofobia. La cerimonia riuscì imponente, perchè vi partecipò tutta la popolazione.

— Frattanto anche ad Omegna, Borgomanero, Arona e Gattico vengono segnalati cani idrofobi che morsicarono diverse persone.

All'Istituto antirabbico di Milano.

Ad un giornalista di Milano che lo interrogava sul disgraziato caso di Novara, il dottor Ezzo Segrè, direttore dell'Istituto antirabico di Milano, ove i morsicati di Novara furono ricoverati, diede le seguenti spiegazioni:

I casi di morsicatura ad opera dello stesso cane idrofobo furono una decina. Dei morsicati due morirono prima di aver ultimata la cura, essendo già in corso l'accesso idrofobo; ed è noto che la cura Pasteur è solamente preventiva.

E' pure noto che le morsicature alla faccia rappresentano i casi più gravi, per la prossimità dei centri nervosi che rimangono colpiti. Di detti casi, nelle statistiche degli istituti antirabbici, se ne fa anzi una categoria speciale.

I due morti a cura ultimata, il Perotti e l'Hollenstein, erano stati, come gli altri due, terribilmente morsicati alla faccia; ed in confronto dei quattro, di cui si ha a lamentare il decesso, in presenza della gravissima lesione, fu applicato il tipo di cura più forte.

Ad onta di ciò la gravezza delle lesioni fu tale da rendere inefficace il trattamento curativo.

Questi due ultimi casi, adunque, devono essere certamente ascritti a quelli in cui la cura non può riuscire efficace, data la rapidità di infezione e la brevissima durata del tempo di incubazione, che non lascia alla cura il tempo di agire.

Quanto alla scena feroce che ha terrorizzato il paese di Pernate, il dott. Segrè ha fatto osservare come sia stato imprudente il lasciare il povero idrofobo in luogo non adatto e non sicuro, in balìa di se stesso, mentre appena manifestati i primi segni dello sviluppo del terribile morbo, avrebbe dovuto essere rinviato all'Istituto — ove si adottano provvedimenti speciali — e segregato e sorvegliato in modo sicuro. Se non vi furono vittime della furia selvaggia dell'idrofobo, fu vero miracolo.

Il dott. Segrè infine fa notare che da una statistica si rileva che in dodici anni di esistenza, cioè dal 1889 al 1901, nell'Istituto Pasteur di Milano si curarono 3480 persone, con una mortalità in ragione del 1.22 per cento. I morti cioè dopo la cura furono 31, di cui 19 nei quindici giorni successivi alla cura, considerando questi ultimi casi come quelli in cui la cura non avrebbe potuto avere una infezione già incubata e quindi spiegare la sua azione profilattica e curativa.

La vita che si vive

Un amico assiduo mi scrive: « Anch'io, come l'amico Geroboamo, ho sentito il bisogno di prendere un « bagno di verde » nei due giorni festivi della scorsa settimana; e poichè hai pubblicato integralmente la relazione del viaggio geroboamiano, ti chiedo il permesso di narrarti anch'io un piccolo episodio del mio viaggio di ritorno sulla ferrovia Pinerolo-Torino.

« Erano le ore 21 di domenica sera quando salimmo in treno nella stazione di Pinerolo. Non ti so dire se nella mia vettura di seconda classe stavamo in ottanta o in più, come nella vettura tramviaria dell'amico Geroboamo, poichè la Società ferroviaria, allo scopo di risparmiarci il disturbo di contarci, non ha acceso i lumi, [illegible] siamo rimasti nel più perfetto buio.

« Tu mi chiederai se non abbiamo insorto contro questa oscurità forzata. Sicuro che siamo insorti, come tanti.... macedoni, ma sai che cosa ci ha risposto l'agente a cui ci siamo rivolti?

« — Cari signori, se amano tanto le loro comodità, perchè si mettono in viaggio proprio in questi giorni?

« E subito dopo ha soggiunto:

« — Del resto io non so che cosa farci: loro devono capire che io non tengo in tasca l'olio che occorrerebbe per accendere i lumi!

« Che cosa si può rispondere ad un povero agente ferroviario, il quale ti assicura che egli non ha in tasca l'olio che manca alle lampade?

« Nulla.

« E così abbiamo risposto noi, senza fiatare. Alle 21,15 il treno si mise in moto adagino adagino, come un peripatetico che faccia una passeggiata al chiaro di luna.

« Alla stazione di Candiolo si fa naturalmente una fermata.

« Dal fondo della nostra vettura noi sentiamo il rumore della macchina in manovra; poi, dopo un bel poco, non sentiamo più nulla.

« Passano non dieci minuti, quindici, venti, e le vetture non si muovono.

« — Che cosa sarà successo? — ci domandiamo non senza qualche preoccupazione. — Che siano morti il macchinista, il fochista e il capo treno?

« Qualcuno si accinge a chiarire, se è possibile, il mistero; e si mette, per così dire, in viaggio di ricognizione.

« Si riesce così a sapere che il treno, per una spiegabile distrazione, era partito dimenticando due vetture in stazione!

« Una cosa da ridere, proprio! Col miglior garbo ci si assicura però che la dimenticanza era già stata segnalata alla stazione successiva; e infatti, dopo una non breve battuta d'aspetto, la macchina è ritornata gentilmente a prenderci per ricongiungerci al treno.

« In conclusione: partiti da Pinerolo alle ore 21,15, siamo arrivati a Torino al mezzo tocco!

« Un po' tardi, mi dirai.

« Meglio tardi che mai! ti risponderebbe probabilmente l'agente, che non aveva l'olio in tasca! »

***

Perchè in Francia le vetture pubbliche si chiamano *fiacre*?

Eccolo il perchè.

Fiacre è esistito: fu un anacoreta e visse dal 600 al 700.

Nato in Irlanda, venne nel continente, in Francia, a Meaux. Fece dei miracoli, e le donne lo accusarono di magia, ma venne riconosciuta la sua taumaturgia e venerato quale santo. Da allora in poi Fiacre non potè più tollerare le donne: le bandì, le biasimò sempre. Viceversa, protesse l'arte del giardinaggio e divenne il protettore più venerato dei giardinieri.

Nel 1612, certo Sauvage, di Parigi, ebbe la buona idea di farsi costruire delle vetture, che mise a servizio del pubblico a venticinque soldi l'ora. La rimessa di queste carrozze aveva l'insegna di San Fiacre, e i parigini non si peritarono molto a dare il nome del santo alle nuove carrozze. Ecco per quale strana coincidenza il protettore dei giardinieri, il quale non conobbe mai altro cavallo che quello di San Francesco, è divenuto il protettore dei veicoli.

***

Un pesce portalettere.

Giorni sono alcuni pescatori spagnuoli nello sventrare un grosso pesce marino gli trovarono nel ventre venti vecchie lettere di proprietà del capitano del naviglio *Benkiller*.

Durante la traversata del Mediterraneo il suddetto capitano, trovando in un suo cassetto le dette venti lettere vecchie, le aveva gettate in mare.

Evidentemente il grosso pesce, che si trovava vicino al bastimento, credette che egli volesse impostarle, e, dopo averle ingoiate l'una dopo l'altra, si recò gentilmente presso la costa spagnuola a farsi pescare, onde potessero arrivare a destinazione nel più breve tempo possibile.

***

Il re di una regione africana amava con tanta tenerezza sua moglie, che, per timore di perderla, la mangiò.

A digestione compiuta, però, il poveretto fu assalito dai rimorsi, e, non potendo risuscitarla, volle almeno onorarne la memoria. Fatto chiamare l'epigrafista di Corte, gli ordinò di tatuargli sul ventre la seguente epigrafe:

« Qui giace la mia diletta Popò. Il marito inconsolabile! »

***

La penultima.

— Sai, v'è il pittore Y. che mi ha scritto, pregandomi di passare nel suo studio. Ma io non lo conosco.

— Come, non conosci Y, il celebre ritrattista di scimmie?

***

L'ultima.

Il soldato Stupidini si presenta al capitano medico.

— Dove vi sentite male? Al capo?

— Nossignore.

— Ai denti?

— Nossignore.

— Dove dunque?

— In quartiere, signor capitano.

io per tutti.

Le nuove tariffe francesi sul bestiame e sulle carni.

L'*Officiel* ha già pubblicato le modificazioni alle tariffe doganali francesi per quanto riguarda il bestiame e le carni fresche e salate.

Il bestiame, le carni fresche e salate di maiale, che finora non avevano figurato nella tariffa generale francese, sono ora tariffate nelle due tariffe coi seguenti dazi:

Buoi, vacche, tori, torelli, giovenche: la tariffa generale fr. 30; la tariffa minima 20 franchi i 100 chilogrammi, peso vivo.

Vitelli, pecore, montoni: la tariffa generale fr. 40; la tariffa minima fr. 25 i 100 chilogr., peso vivo.

Maiali: la tariffa generale fr. 25; la tariffa minima fr. 15 i 100 chilogr., peso vivo.

Agnelli del peso di 10 chilogr. ed oltre: la tariffa generale fr. 4 per capo; la tariffa minima fr. 2 25 per capo.

Becchi e capre: la tariffa generale fr. 4 50 per capo; la tariffa minima fr. 3 per capo.

Capretti: la tariffa generale fr. 2 per capo; la tariffa minima fr. 1 50 per capo.

Maiali da latte del peso di 25 chilogr. ed oltre: la tariffa generale fr. 4 per capo; la tariffa minima fr. 2 25 per capo.

Carni fresche di montone: la tariffa generale 65 fr. i 100 chilogr., netto; la tariffa minima fr. 35 i 100 chilogr., netto; di maiale: la tariffa generale fr. 40 i 100 chilogr., netto; la tariffa minima fr. 25 i 100 chilogr., netto; di bue ed altre: la tariffa generale fr. 50 i 100 chilogr., netto; la tariffa minima fr. 30 i 100 chilogr., netto.

Carni salate di maiale, prosciutti, lardi, ecc.: la tariffa generale fr. 80; la tariffa minima fr. 50. Di bue ed altre: la tariffa generale fr. 60; la tariffa minima fr. 30 i 100 chilogr., peso netto.

Gli Stati Uniti e il Canadà non possono beneficiare della tariffa minima.

Un dramma della passione a Milano.

Ferisce l'amante e s'uccide.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 19,30:

Stamane Francesco Bertini, ex-guardia di questura, si recò ad attendere l'operaia diciottenne Maria Carnola, colla quale aveva amoreggiato per quasi un anno e da cui era stato licenziato ieri sera in seguito ad una disputa più vivace del solito. Alla ragazza il giovane chiese se era definitiva la separazione, e, alla recisa risposta di quella, trasse una rivoltella e, gridando: « Allora moriamo insieme », le sparò contro, ferendola al torace. Poi si sparò un secondo colpo alla tempia, rimanendo ucciso sul colpo.

Il suicida, che è siciliano, di Nicosia, e faceva il sarto, lasciò sei lettere, delle quali due dirette al procuratore del re, una alla madre, una agli amici e una ai milanesi. Pare fosse un esaltato. S'era arruolato nel 1890 fra le guardie di P. S., ma, venuto a Milano, fu licenziato per gravi mancanze disciplinari.

La fanciulla, ch'era stata raccolta in condizioni gravissime, ha migliorato e si spera di salvarla.

Arti e Scienze

La serata Ferravilla all'Alfieri. — Edoardo Ferravilla, l'inarrivabile artista comico, che certamente suscita attorno a sè, nella sala dell'Alfieri, tanta onda di sana giocondità, darà stasera la sua recita d'onore col seguente programma: *Don Baldissar*, la *Scena e soggetto musicale*, *Prova interrotta*, *Tecoppa interprete* e l'esilarante farsa: *Mei sol che mal accompagnaa*.

Quante risa questa sera all'Alfieri e quante folle certe!

Arena Torinese. — Questa sera la signora Lina Gabbrielli, che il pubblico di questo teatro applaudisce meritamente, dà la sua beneficiata con la *Dame de chez Maxime*.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

Una domanda del nostro Comune respinta dal Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,30:

Il Consiglio di Stato ha preso in esame la domanda del Comune di Torino diretta ad ottenere una nuova proroga per la parte del piano regolatore e di ampliamento non eseguita nel termine di 25 anni, scaduta il 20 ottobre 1901, ed ha ritenuto che la domanda di proroga non possa essere accolta.

Il telefono Torino-Vercelli.

La Direzione dei telegrafi ci comunica:

« Col giorno 21 del corrente mese verrà attivato fra Torino e Vercelli il servizio telefonico col nuovo sistema Brunè-Turchi.

« Tale servizio pubblico interurbano avrà luogo fra la cabina dell'Ufficio telegrafico centrale di Torino e quella dell'ufficio di Vercelli.

« La tassa per una conversazione ordinaria di tre minuti primi sarà di centesimi cinquanta. »

Partenze e arrivo. — Per Alessandria partì l'on. Gerlera. Per Roma partì l'on. Villa.

Da Bologna giunse l'on. Di Bagnasco.

Una quindicenne che tenta gettarsi nel Po. — La giovanetta Nicola Carolina, d'anni 15, impiegata presso il signor Oho Alessandro, lattivendolo, in via Massia, N. 30, mercoledì, verso le 11,30, mentre sopra il ponte in ferro sul Po, scavalcò il parapetto, e tentò gettarsi nel fiume. Alcune persone diedero l'allarme. Le guardie municipali Fanina Francesco, che era poco lungi, fu pronta ad accorrere e giunse in tempo ad afferrare la fanciulla nell'atto che stava per lasciarsi cadere nel vuoto, e questa, col corpo proteso oltre il parapetto, dovette impiegare tutta la sua forza per trattenerla alcuni istanti, finchè, coll'aiuto di certo Avichetto Ettore, d'anni 17, addetto ai lavori del nuovo ponte, e del soldato Caputo Cesare, attendente del colonnello del 3.o reggimento alpini, sopraggiunti, riuscì a togliersi dalla pericolosa posizione. La ragazza venne quindi trasportata, svenuta, alla vicina Sezione militare oltre Po, ove le furono prodigate quelle cure che il caso richiedeva.

La Nicola venne poco dopo condotta a casa dal padre, che è addetto alla Società conservatori del gas.

L'insano tentativo della ragazza si attribuisce a rimproveri che essa avrebbe avuti dalla moglie del principale.

Colpito da un improvviso accesso di pazzia. — Mercoledì, verso le 10,10, un tal Cerrone Giuseppe, d'anni 31, venne colpito da un improvviso accesso di pazzia mentre si trovava nell'abitazione di certo Braschieri Giovanni, in via Palazzo di Città, n. 13.

Il disgraziato si pose a vociare minacciando di togliersi la vita, prima con un paio di forbici, e poscia con un coltello. Una guardia municipale, informata, si recò sul luogo e cercò di calmare il povero pazzo che, dopo essere stato visitato dal dottor Ronga, dell'Ufficio municipale d'igiene, venne dall'agente, mediante due guardie di P. S., condotto alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

A nove anni! — In seguito a denuncia del dottor Paletti Adolfo, una guardia municipale accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto, il ragazzo Fassone Giacomo, d'anni 9, che, incaricato mercoledì dal denunciante di portare una valigia contenente effetti di vestiario dalla stazione di Porta Nuova alla sua abitazione in via Quattro Marzo, N. 7, non s'era più fatto vedere.

Interrogato, il Fassone non seppe o non volle dare indicazioni circa la sparizione della valigia affidatagli.

Per non diventar madre. — Ieri mattina, verso le ore 9, certa Balbi Maria maritata Milano, abitante in via Bidone, N. 22, trovandosi in stato certo in un periodo di gestazione, bevette una infusione di fosforo di zolfanelli nella speranza di allontanare da sè le noie di un prossimo avvenimento puerperale.

Poco dopo, però, fu assalita da violenti dolori, e, spaventata, si recò a narrare la cosa ad un'amica. Questa avvertì una guardia municipale, la quale, dopo averle dato una pozione per provocarle il vomito, la trasportò al San Giovanni, ove fu sottoposta ad una lavatura interna e poscia ricoverata in cura.

Morte improvvisa. — Ieri, verso le ore 6, certa Cerutti Domenica maritata Laino, d'anni 70, mentre si trovava nel negozio di mercerie della signora Massa Rocci, in via Milano, fu colta da grave malore, e cadde a terra morta.

Il dott. Rondelli giudicò trattarsi di un colpo apoplettico.

Disgraziato scontro fra due ciclisti. — Ieri, verso le 19,30, mentre un furiere maggiore di fanteria percorreva in bicicletta lo stradale di Rivoli, un altro ciclista, certo Gaviglio Domenico, di Grugliasco, il quale percorreva lo stesso stradale in senso inverso, gli andò incontro. Entrambi caddero a terra; il furiere non riportò alcun male; il Gaviglio, invece, riportò la frattura della clavicola sinistra. Lo stesso furiere lo rialzò e lo accompagnò dal dott. Loviente, abitante nelle vicinanze, il quale lo giudicò guaribile in 18 giorni. Due guardie rurali lo accompagnarono poscia alla sua abitazione in vettura.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, alle ore 20,30, al Valentino (Viale dei Zeppiri), col seguente programma:

Marcia *Philippotti*, Fr. Schmid — Sinfonia nell'opera *Semiramide*, G. Rossini — Gran fantasia sull'opera *Otello*: *a)* Temporale; *b)* Quartetto; *c)* Brindisi; *d)* Finale 3.o, G. Verdi — Concerto per clarinetto *Mi b.* sull'opera *Sonnambula*, L. Bassi — Polca caratteristica *Fir-Fue*, H. Strobl.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La *Società corali teatrali* ci prega di pubblicare che nel concorso di Grenoble, al quale prese parte, essa riportò i seguenti premi: Nel grande concorso d'onore: Lo premio di L. 1000; nel concorso di esecuzione: Lo premio di medaglia d'oro e grande diploma speciale al maestro signor Faustino Del Marchi; nel concorso di lettura a prima vista: altro premio.

Ed eccola ben volentieri accontentata.

STATO CIVILE DI TORINO

20 agosto 1903.

NASCITE: 8, cioè maschi 2, femmine 6.

MATRIMONI: Cipriano Giuseppe con Gauppe Lucia — D'Eramo Pasquale con Ferrero Ermelina — Ebert Emilio con Grand-Didier Adelaide — Gariano Giovanni Battista con Ceri Emilia — Ghiglia Fiorenzo con Colombino Augusta — Levi Daniele Camillo con Terracini Adele — Ostano Alfonso con Chiara Maria — Bernissone Placido con Balbusso Adele — Vergnano Alessandro con Mussa Margherita — Curetti Gio. Batt. con Bogia Emma.

MORTI: Ruffinotto Luigia n. Bertero, d'anni 67, di Torino, sarta, via Palazzo di Città, 13.

Cerutti Domenica n. Laino, id. 70, di Volpiano, cont.

Griffa Sofia n. Wurhorall, id. 72, di Dalciani, agiata, via Bozzi, 21.

Antonietto Lucia (ved.) n. Cavallo, id. 73, di Valtenna, casalinga, corso San Maurizio, 52.

Lanza Andrea, id. 29, di Peretto Torinese, carrett.

Ravi Giulio, id. 24, di Torino, tessitore.

Sori Rosa (ved.) n. Mussano, id. 64, di Castagnole Lanze, casalinga.

Granaglia Maria (ved.) n. Raineri, id. 66, di Beinasco, contadina.

Brondolo Barbara Maria, id. 50, di Venaria Reale.

Drohoia Agnese, id. 25, di Loggia, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti a questo Comune 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *Don Baldissar*; *Scena e soggetto musicale*; *Prova interrotta*; *El Tecoppa interprete*; *Mei sol che mal accompagnaa* (Serata Ferravilla). — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Reissi-Gabbrielli), ore 20,45: *La Dame de chez Maxime* (Serata Lina Gabbrielli). — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Intrighi e delitti in Macedonia.

Due altri agenti russi assassinati?

Ci telegrafano da Belgrado, 20, ore 21:

I giornali che patrocinano caldamente la causa della Macedonia confermano che i Comitati macedoni stanno al servizio dell'Austria, e che Boris Sarafoff sarebbe appoggiato finanziariamente dal Governo austro-ungarico. A prova di ciò, si adduce la circostanza che tutti i rivoluzionari sono armati di fucili austriaci di recentissimo modello.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

La *Tribuna* riceve da Belgrado: « Anche a questo Ufficio della stampa manca notizia circa la sorte del vice-console Mandelstamm. I giornali persistono nell'affermare che tanto Mandelstamm, scomparso da otto giorni, quanto il console generale russo a Salonicco, sono stati assassinati, e dicono che questa doppia uccisione è la risposta alla notizia dell'invio della squadra russa nel Bosforo. »

Naturalmente la notizia dell'uccisione è da accogliersi con riserva.

La Grecia invoca d'essere protetta in Macedonia.

Ci telegrafano da Atene, 20, ore 22:

Ralli ha comunicato ai rappresentanti esteri i rapporti dei consoli greci in Macedonia, i quali informano che le chiese e le scuole greche furono oggetto di attentati dinamitardi; 325 case di sudditi greci furono incendiate, e parecchi greci vennero uccisi. Ralli ha invitato i rappresentanti esteri a trasmettere ai rispettivi Governi l'espressione dei sentimenti di dolore della Grecia per tali eccessi, invitandoli a porre un termine ad una situazione dalla quale i greci risentono maggior danno degli altri cristiani e dei turchi.

Un'interpellanza dell'on. Lucchini sulle false notizie dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

L'on. Lucchini telegrafa al *Giornale d'Italia*: « Prego di annunziare che, in seguito alle ultime dichiarazioni comparse sui giornali ufficiali, che contraddicono le precedenti informazioni da loro diate circa l'azione ministeriale nel processo Bella, di Salerno, oggi stesso mando un'interrogazione alla Camera, invitando il Governo a meglio regolare codesto servizio di informazioni di detti giornali, a cui il pubblico deve poter credere, e da cui non deve essere tratto in inganno. »

Le svariate dicerie sull'abdicazione di Francesco Giuseppe.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,10:

Le voci sull'abdicazione di Francesco Giuseppe continuano a circolare. I personaggi interrogati si chiudono in un prudente riserbo.

Taluni affermano che l'Imperatore abbia espresso questa volontà in un momento di stanchezza, ma abbia in seguito ceduto alle preghiere di Goluchowsky e dell'arciduca Francesco Ferdinando, o si sia lasciato indurre a rimettere la sua decisione dopo avere sperimentato altri tentativi di accordo fra l'Austria e l'Ungheria.

Altri ritengono che la voce sia stata messa in giro per ricondurre a miglior consiglio gli ungheresi.

V'è chi assicura finalmente che si tratti di un gioco di Borsa.

Il giro di ricognizione della squadra del Mediterraneo.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

L'*Italia Militare* scrive: « La forza navale del Mediterraneo, composta dalle navi *Sicilia*, *Sardegna*, *Varese*, *Carlo Alberto*, con l'incrociatore *Agordat* e quattro caccia-torpediniere, ha ormai compiuto il giro di ricognizione dei porti occidentali della Sardegna, di cui abbiamo dato l'itinerario.

« Ovunque le accoglienze sono state festose, entusiastiche, il che prova quanto bene faccia tenere in questo acque, così raramente visitate, le nostre navi da guerra. »

I socialisti buontemponi contro lo Tsar.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,45:

L'*Avanti* comunica: « Il Consiglio segreto dei partiti popolari, eletto se non è molto per ammannire una conveniente accoglienza a S. M. Nicola II, imperatore della Siberia e di altri paesi della desolazione, ci comunica nelle sue linee generali il programma dell'accoglienza di cui sopra (*Il fischio tariffugo*): 1.o Diffusione di opuscoli di due categorie, ossia da un centesimo a due soldi, nei quali verrà spiegato al popolo che cosa sia lo tsarismo; 2.o Serie di conferenze da farsi in un determinato periodo, specie nei grandi centri; 3.o Distribuzione dif. fusissima del « fischio tsarifugo » (venti pezzi a un soldo); 4.o Dimostrazioni pubbliche innanzi allo Tsar russo; 5.o Dimostrazioni lungo la linea ferroviaria che sarà percorsa dal treno tsarista; 6.o Dimostrazioni speciali ove lo Tsar si fermerà; 7.o Appello a tutta la stampa democratica di appoggiare il movimento di protesta contro questa visita, che è offesa alle tradizioni liberali e civili d'Italia. »

Un errore dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,46:

L'*Avanti* stasera, per singolare errore, attribuisce alla *Stampa* un telegramma pubblicato invece nell'*Avvenire* di Bologna, circa un raffreddamento di rapporti fra Zanardelli e Galimberti e fra Giolitti e Galimberti.

Navi da guerra italiane all'estero.

La « Regina Margherita » in armamento.

Ci telegrafano da Spezia, 20, ore 22:

Oggi è partita per Salonicco la corazzata *Umberto I*, al comando del capitano di vascello Coltelletti.

Il giorno 23 partirà pel viaggio di circumnavigazione la regia nave *Liguria*, comandata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Alla fine del mese la corazzata *Regina Margherita* andrà a Napoli e quindi a Pozzuoli per essere armata di tutti i cannoni dallo stabilimento Armstrong.

Un Comizio degli operai di Terni contro la mancanza di lavoro.

Ci telegrafano da Terni, 20, ore 22:

Gli operai dell'Acciaieria di Terni si radunarono per mettersi d'accordo sul Comizio che dovranno tenere per la mancanza del lavoro, che va ogni giorno aumentando, e deliberarono di affidare la presidenza all'on. Pantano, e non all'on. Ferri, come si era pensato, lasciando che questi sia soltanto uno degli oratori.

I commoventi particolari del suicidio di Fournier.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 20, ore 23.

I particolari che si hanno intorno al suicidio del signor Fournier, direttore dell'Agenzia omonima, sono oltremodo drammatici. Un giardiniere della villa ove il Fournier si uccise, al Vésinet, presso Parigi, racconta così il fatto:

« Nulla potrebbe dipingere la disperazione del nostro padrone quando la signora Fournier spirò tra le sue braccia. Per un istante credemmo che avesse perduta la ragione. Le sue grida empivano la casa. Dovemmo strapparlo dal letto dell'estinta, che non lasciava di coprire di baci. Fu soltanto verso la fine della mattina che Fournier ridiventò più calmo.

« Si ritirò nel suo gabinetto da lavoro e si mise a scrivere. All'ora del pasto, quando la serva andò ad avvertirlo che la colazione era pronta, egli dichiarò che non mangerebbe. Per la porta socchiusa, lo vedemmo occupato a suggellare alcune altre.

« Nel pomeriggio mi fece chiamare e mi consegnò una dozzina di lettere, incaricandomi di portarle alla posta. Una di esse era diretta al signor Vandreim, che era il suo più intimo amico. Presso di lui si trovava la piccola Gilda, figlia del Fournier, la quale conta ora otto anni.

« Il padrone mi pregò quindi di recarmi a Parigi e di far venire con me gl'impiegati dell'Agenzia. Quando furono arrivati, li fece entrare nel gabinetto di studio, dove rimasero per qualche tempo. Fournier li accompagnò quindi fino al cancello della villa.

« Senza una parola, con gli occhi rossi per le lagrime versate, ma calmo in apparenza, egli tornò al suo studio, ed anche quella sera rifiutò ogni cibo. Infine, verso le 21,30, uscì per ordinare ai servi di recarsi ciascheduno alle sue stanze. « Veglierò io stesso la povera mia moglie, — disse egli; — siete troppo stanchi. Andate a coricarvi. »

« Eravamo appena coricati, quando udimmo una detonazione. Presentendo una disgrazia, accorremmo tutti. La nostra sorpresa fu grande scorgendo il nostro padrone sul pianerottolo, alla soglia stessa della camera mortuaria. Egli aveva fra le mani una rivoltella.

« — Ebbene, — ci disse allora, — che fate qui? Andate a coricarvi.

« Pareva assai esaltato. Aveva gli occhi smarriti.

« In quel momento si suonò al cancello della villa. Era il signor Vandreim, che, avvertito della morte della nostra padrona, giungeva per consolare l'infelice amico. Con qualche parola gli dicemmo la disperazione del Fournier. Egli allora si recò da lui, cercando di incoraggiarlo, e dicendogli di vivere per la sua Gilda.

« — Lasciatemi, — rispondeva Fournier; — quella morte è troppo crudele, non potrò sopravvivere!

« A poco a poco però parve calmarsi. Il signor Vandreim uscì un istante dalla camera mortuaria per recarsi a scambiare qualche parola con noi. Quando tornò, accompagnato da me, nella stanza, trovò il Fournier coricato sul letto con una bottiglia in mano. Accorremmo; egli aveva bevuto una parte del contenuto della bottiglia, una soluzione di sublimato corrosivo. Si dibatteva negli spasimi orribili del dolore, dicendo: « Brucio, brucio! E' orribile! »

« Vandreim ed io ci lanciammo verso la porta per chiamare soccorso, ma avevamo fatto pochi passi quando una detonazione ci richiamò presso il signor Fournier. Questi si era tirato una rivoltellata alla tempia ed era morto sul colpo.

« Nella cella vicina la piccola nascosta vagiva lamentosamente! »

Navigazione.

New-York, 20 *(Stefani)*. — Il *Nord-America* ha proseguito per Genova.

Rio Janeiro, 20 *(Stefani)*. — Il *Savoia* ha proseguito per Genova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 737.1; ore 15: 737.0; ore 21: 736.9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 15.0 Massima + 25.8

(Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 27.8

Temperatura minima della notte dal 19 al 20: + 18.3

21 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16, tramonta alle ore 19, minuti 2.

Giorno della luna 28°. Luna nuova alle ore 11,51.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 20 agosto

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 102 40.

Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 44 1/2.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 25.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 25.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 67 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 67 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 75.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in L. 768, 769 f.c.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 90	—	lettera	100 —
Svizzera 3 1/2	»	99 90	—	»	100 —
Londra 3	»	25 13	—	»	25 15
Germania 4	»	123 20	—	»	123 40

Rendita 5 0/0 f.c. 102 47 1/2, 102 45.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 100 77 1/2, 100 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1043 50 1046 —	B. Comm.	769 — 768 50
	1042 — — —	Ferr. Mer.	769 — 768 50
			656 50 655 —
Cred. It.	568 — 567 —	Ferr. Med.	495 50 495 —

Cronaca della Borsa. — 20 agosto. — Le notizie dell'insurrezione macedone si presentano in modo poco soddisfacente; arma la Serbia, la Bulgaria ed il Montenegro son pronti ad assecondarla nella difesa dei fratelli cristiani, dichiarando la guerra alla Turchia, che continua intanto a mostrare il capo per l'ala, mentre s'accresce il fermento e l'indignazione.

Così stamane le impressioni erano più nere ancora di quanto le fossero ieri; e se ne accorse tutta la quota depressa, che dovette constatare il reale mutamento di quella tendenza che pareva fino all'altro ieri invulnerabile.

Noi, però, crediamo non improbabile un soffio di vento propizio che fra qualche giorno spazzerà le preoccupazioni politiche dal nostro orizzonte, per rasserenare la liquidazione risollevando gli animi ed i corsi.

Ci sarà tempo ad addensarsi nuovamente il temporale in settembre, e la questione d'Oriente è da secoli che tormenta saltuariamente i mercati finanziari d'Europa, ed conviene congiurarsi con la situazione.

Il cambio a 99 95.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
20 agosto 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	— —	102 46	102 32 1/2	— —
» f.m.	— —	102 50	102 45 1/2	— —
3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	100 80	100 77 1/2	— —
Az.B. naz. d'It.	— —	1045 —	1046 —	— —
» Banca Comm.	— —	768 —	— —	— —
» Credito Ital.	— —	566 50	— —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	695 50	697 —	— —
» Mediterranee	— —	496 —	495 —	— —
» Terni	— —	1594 —	1450 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

Genova, 20 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 99 97 1/2; 25 14; 123 37 1/2; 100; 99 97 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	— —
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 5/8
Obbligazioni Lombarde	392 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	32 12
Banca di Parigi	1000 —

Tabacchi	477 50
Egiziano 4 0/0 unif.	105 25
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	— —
Banca Ottomana	554 —
Argento fino	92 50
Credito Fondiario	— —
Suez	3905 —
Lotti Turchi	127 —
Ferrovie Meridionali	702 —
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0	30 60
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	71 50
Tendenza migliore.	

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglesi	90 7/16	Egiziano 4 0/0	104 1/2
Rendita Italiana	101 7/16	Versam. tutti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	25 3/16		
Spagnuolo	90 7/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	80.000
Turco nuovo	31 1/2		

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	660 —	Cambio su Londra	239 35
Lombarde	77 75	Lire italiane (carta)	95 15
B. Anglo-Austriaca	273 —	Rend. Austr. (arg.)	99 90
Austriache	662 50	Id. in carta	100 —
B. Austro-Ungarica	1585 —	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	120 05
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 00
Cambio su Parigi	95 12	B. Paesi Bassi	481 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	20 43,5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 90
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 95	Obbl. di Roma	166 50
Credito Austriaco	212 50	Ferr. Meridionali	— —
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 0/0	101 80	Russe (contanti)	216 15
Rend. Turca 4 0/0	11 70		
Tendenza ferma.			

Cambio ufficiale per il 21 agosto L. 100

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera) — 20 — 19

Farine 12 M — pel corrente	Fr.	28 40	28 50
» — per settembre	»	28 50	28 50
» — 4 mesi ultimi	»	28 90	28 75
» — 4 mesi primi	»	28 50	28 50
Mercato fermo.			
Zucchero rosso in disp.	Fr.	28 25	28 10
» raffinato id.	»	58 50	58 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 —	32 87
» » 4 mesi ultimi	»	27 —	27 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, agosto (sera) — 20 — 19

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani più facile - Egiziani calma - Surate invariate. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	4.000	4.000
di cui per la speculazione	» »	1.000	500
Importazione		— —	4.000
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda buona			
pel corrente	d.	5 44/100	5 43/100
per agosto-settembre	»	5 30/100	5 40/100
per ottobre-novembre	»	5 46/100	5 46/100
per dicembre-gennaio	»	5 00/100	5 34/100
Americani e Brasiliani in ribasso di 4/100.			

HAVRE, agosto (sera) — 20 — 19

Cotoni — Vendite	Balle N.	3.000	3.000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14.000	14.000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, agosto (sera) — 20 — 19

Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	21 —
» » — a settembre	»	21 50	21 50
Mercato sostenuto.			

MAGDEBURGO, agosto (sera) — 20 — 19

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania in disp. Rmk		16 90	16 90

MARSIGLIA, agosto (sera) — 20 — 19

Frumenti — Importazione quintali		8.215	4.500
» Vendite		1.500	4.500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Torino. — *Mercato dei cereali 21 agosto 1903.*

Grani: qualità inferiori invariate; qualità superiori ed estere sostenute. Segale ribassata. Stazionario il resto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 25 a 23 25. — Grani nazionali di altra provenienza da 23 50 a 24 50. — Grani esteri di forza da 24 25 a 25 25. — Granoni da 15 75 a 18 00. — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00. — Avene da 16 00 a 16 50. — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50. — Segale da 16 00 a 16 50. — Riso mercantile da 29 00 a 37 00. — Riso Gerotto da 00 00 a 00 00. — Farine marca numero uno da 33 00 a 33 50. — Farine marca 2. da 32 00 a 32 50. — Semole duro da paste da 33 25 a 33 75. — Crusca di frumento da 1100 a 12 00.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(21)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Ma di che mi parlate?

— Ah! signore, di una grande disgrazia accaduta.... Ma io non ci ho colpa.... Glielo giuro.

— Qual disgrazia?

— Hanno rubato il bambino.

— Giuliano?

— Sì, signora.

— Quando?

— Stamane.

Lucia guardò Teresa con occhi smarriti.

— Ma che dite!

— La verità.

— Hanno rubato Giuliano!

— Sì, signora.

— Chi lo ha rubato?

— Non so.... Qualcuno che è entrato dalla parte dell'orto.... Nessuno l'ha visto.... Io ero uscita....

Lucia pareva annichilita.

— Ah! — disse, parlando a se stessa, — è lui! Ha creduto che fosse mio figlio.... Il figlio della mia colpa.... E ha voluto vendicarsi.... E me lo ha rapito....

Senza volerlo, Lucia aveva pronunziato ad alta voce queste ultime parole. E Teresa, che le aveva udite, disse:

— Allora la signora sa chi è....

— No, — rispose vivamente la signora di Vincennes, — no, non so nulla....

— Ma se diceva....

— Nulla, nulla, non so nulla.... pensavo ad altro....

E domandò ancora:

— Hanno rapito Giuliano?

— Sì, signora.

— Stamane?

— Verso le sette. Io ero uscita per le mie provviste.... il bambino dormiva.... Quando rincasai trovai la culla vuota.

Lucia, pensierosa, ripetè le parole della nutrice:

— La culla vuota....

E fra sè:

— Egli ha rubato quel bambino, che credeva mio, per vendicarsi.... per punirmi.... ha fatto ciò.... lui!.... ha commesso quel delitto perchè mi credeva colpevole, per gelosia, per vendicarsi ad un tempo del padre e della madre.... s'è rassegnato a quella vigliaccheria, lui, che ho conosciuto tanto nobile, tanto retto, tanto leale! Come mi amava.... e come è mutato!

La povera donna si lasciò cadere su una sedia, accasciata dall'eccesso del suo dolore.

— Come deve maledirmi! — mormorò quindi.

Teresa la guardava con stupore. Ella non poteva comprendere il senso delle parole che la disperazione strappava ogni tanto alla povera donna.

— M'avevano consigliata — disse — di avvertire il commissario di polizia.

— No! no! — replicò subito Lucia. — non parlate di ciò a nessuno.... che nessuno sappia!....

— Ma sanno tutti, signora, laggiù....

— Che cosa?

— Che m'hanno rubato il bambino.

— Avete dunque raccontato?

— L'ho cercato, ho interrogato i vicini.... mi sono informata dappertutto se avevano visto il bambino.... ero come pazza....

— Sì, comprendo — disse Lucia.

— Ciò ha prodotto uno scompiglio [illegible] in tutta la via.... una cosa così straordinaria.... un rapimento di pieno giorno....

— Non bisogna più dir nulla! — disse Lucia....

— No, signora, non dirò più nulla.... Mi compatirà se nel primo momento di disperazione.... Tuttavia non ho voluto far nulla avanti d'averla vista.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(57)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

La signora Bellefontaine si volse subitamente: aveva bene inteso?

Possibile che suo marito avesse fatto un simile invito a quel piccolo commesso che aveva pretendere alla mano di sua figlia?

Ella attese la risposta, e si sentì quasi soffocare udendola.

— Sempre galante e amabile quel caro signor di Portefoin — disse il banchiere. — Lieto di vedervi..... E' vero che ci mancavate..... Siete stato assente?.....

Si sentiva mancare piede il disgraziato banchiere, e tentava di passare d'un salto il Rubicone, salvo a ritornare sui suoi passi più tardi. Un potente pungiglione lo spingeva in avanti; la minaccia di Portefoin, possessore del segreto delle sue relazioni colla bella signorina Bianca.

— Sì, — rispose sfrontatamente il sotto-cassiere; — dovetti assentarmi per affari di famiglia..... Qualche interesse da regolare in vista di progetti che ho concepito per un prossimo avvenire.

E ammiccò in modo particolare verso la signorina Aglaè.

— Avrò l'onore, se volete permettermelo, di venir a discorrere di quei progetti con voi..... e colla signora..... — soggiunse Portefoin volgendosi verso la moglie del banchiere.

Questa era stupefatta.

Ma lo fu anche di più quando udì il banchiere rispondere:

— Venite pure..... quando vorrete..... Venite giovedì..... pranzerete con noi e avremo tutta la sera per discorrere.

— Ah! ecco ciò che mi rende il più felice degli uomini — esclamò Portefoin guardando Aglaè.

Il volto della signora Bellefontaine si fece color di porpora. Ella si levò, furibonda, gettò uno sguardo di collera a suo marito, un altro pieno di sdegno a Portefoin, e dirigendosi a sua figlia:

— Vieni, — le disse, — andiamo a fare una visita alla marchesa di Sainte-Croix.

Ma Portefoin era già fuori dal palco e quando la signora Bellefontaine uscì egli le offrì il braccio.

Il corridoio era pieno di persone che andavano e venivano. Come rifiutare il braccio che le veniva presentato? Era difficile per una donna che paventava lo scandalo. Ella si rassegnò al sacrifizio, promettendosi di prendere presto una famosa rivincita. Giunta davanti al palco della marchesa di Sainte-Croix, ella aprì largamente la porta, che era socchiusa, spinse Aglaè davanti a sè e salutando Raffaele:

— Grazie, signore, — gli disse. — E buona sera.

Portefoin non aveva previsto quel colpo diretto. Non perdette tuttavia la sua superba fermezza e replicò con un inchino e a domani, signora, accompagnato dal più espressivo sorriso.

Decisamente, l'apprendista finanziere sarebbe fatto un abile diplomatico.

Per lasciar posto alle nuove venute, parecchi degli adoratori uscirono dal palco; non rimasero, colle due signore, altri che il principe Nachimo e Paolo Boulo, il principe ostentava di essere in intimità colla bella Antonia.

Era un principe russo, — tale almeno egli si diceva, — aveva un aspetto maestoso, portava al suo abito una filza di decorazioni e pareva avere una cinquantina d'anni d'età.

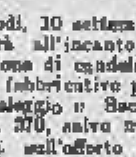
Mille versioni correvano intorno a lui; ma erano tutte confuse, e siccome il mondo parigino è pieno d'indulgenza per gli stranieri ricchi e titolati, era tenuto in considerazione pel suo lusso, per la sua vita fastosa.

Grande amatore della buona tavola, delle donne e del gioco, tutti i salotti del demi-monde gli erano aperti; gli uomini dell'alta finanza che avevano vizi da soddisfare lo ricercavano, perchè, in sua compagnia, le porte del mondo galante s'aprivano a due battenti; bastava essere da lui presentati per trovare buone accoglienze dalle più eleganti donnine e i loro più lusinghieri sorrisi.

Dopo i primi complimenti e alcune di quelle frasi che non dicono nulla e che nascondono qualche volta le cose più serie, Antonia di Santa-Croce, dirigendosi alla signora Bellefontaine e sua figlia, disse:

— Che vi presenti, signora, il cavaliere Paolo Boulo, un professore impareggiabile, un pianista senza rivali; se acconsentite a darvi qualche lezione, mia cara Aglaè, sarebbe una vera buona fortuna. Il brillante maestro ha trovato un metodo di composizione d'una semplicità meravigliosa.

(Continua).

CITTÀ DI  TORINO

Avviso d'Asta.

Alle ore 14 di giovedì, 10 settembre 1903, nel palazzo di Città, si procederà all'incanto, col metodo delle offerte orali ad estinzione di candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo posto in questa Città, all'angolo delle vie Valeggio e Sacchi, della superficie approssimativa di mq. 370, salvo misura definitiva.

L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di lire 20 per caduno metro quadrato di terreno.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di aumento, non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore 12 di sabato, 26 settembre 1903.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 11086